



# LIBRO TERZO,

IN CUI SI TRATTA

De Secreti Chimici d' varie sorti.

*Per far la quint' essenza di spirito di Vino.*

Rx. **A**qua vita senza flemme, fatta di ottimo vino quanto vuoi, mettila nel vaso d'hermete, come fai ouero habbi vna Loccia grande che di tre parti resti vna vora, e metti l'acqua vita dentro, dipoi habbi vn'altra boccia più piccola voltata col culo in sù, e che il collo della piccola entri dentro il collo della grande, doue è l'acqua vita, dipoi luta benissimo le congiunture con il lutto, che hò scritto nel Secondo Libro, che non respiri in modo alcuno, e sotterrela nello sterco di cavallo, che sia caldo, auertendo, che la boccia di sopra vuol stare tutta scoperta, acciò il freddo facci ricader li spiriti, che per forza del caldo dello sterco ascendono, e la lascierai così per 3. mesi, che bolla di continuo, e quando lo sterco si raffredda, bisogna hanerne del l'altro in pronto, e rimutarlo, e passato detto tempo, leua la boccia di sopra, e guarda se la quinta essenza è separata dalle feccie bianche, e vuol'esser d'vn'odore tanto soaue, che non se ne troui vn simile: come non hà questo odore, rimettila vn'altra vol-



ta a circolare fin che hauerà quest'odore, che stij sigillata, finita di circolare, leua la boccia di sopra, e colala pian piano, e che non si melcola con le feccie, e conferua in vaso di vetro, ò di cristallo ben serrato come vn tesoro.

*Le sue virtù.*

**L**E virtù di questa quint'Essenza sono tanto grandi, che con la lingua humana non si ponno esplicare: quest'è buona in tutte l'infermità, tanto calde, quanto fredde, conferua la carne incorrotta, si può a terare con he. be. fiori, droghe, & altre cose, e chi le vtera sentirà presto giouamento: la dose è mezz'oncia, più, ò meno, secondo la complessione di chi la piglia, ma li giouani l'vfino di rado, perche moltiplica assai il sangue, ma li vecchi l'vfino pure, perche presto ne sentiranno vt le, questa guarisce li etici, li tifici la milza, il polmone, il fegato, il mal di stomaco la doglia di testa, l'emigrana, e tutte l'infermità, perche non è calda, nè fredda, & io ne hò visto gran cose: l'autore di quest'essenza fù vn certo Monaco, Filosofo, chimico chiamata o. Gouanni di Ruppecisa, ilquale fù rar. r'anni prima d'vn certo medico qual si fa l'inuentor di essa, ma non è vero, perche hò visto vn libretto di quel Monaco nel nostro Conu. di Bologna nel qual'è questa quint'essenza, & è stampato del 1470. è questo Medico è del 1580. è ben vero, che lui l'ha messa in vaso di Ven. doue hoggidi si fa ancora,

*Per.*



*Per fare la quint'essenza di sangue humano.*

**R** SANGUE cauato da huomo sano, che non passi 30. anni, e che sia sanguigno colerico, e non malinconico, e fatta la separatione della flemma, piglia detto sangue, e pesalo, e per ogni 10. l. di sangue metticci 1. lib. di sale bianco preparato, come si dirà dopò, e mescolalo con sangue in vna boccia di vetro grande, quale sigillarai bene col luto di sapienza, che non respiri, e la metterai nel sterco di cauallo, che sij caldissimo, lo metterai due volte la settimana, acciò il calore sij più grande, e che tutto il sangue sia putrefatto, e si conuerta in acqua, il che farà in 30. ò 40. giorni, & all' hora distilla detta acqua in orinale di terra vitreata, e cauane quel che puoi, e quando non distilla più, caua il capo morto cioè le feccie, e ripestale: e di nuouo incorporasi l'acqua, e rimetterai a distillare, e così farai 4. ò 5. volte, sempre cauando le feccie, e repistale, & hauerai vn'acqua chiara la quale metterai a circolare dentro vna boccia nello sterco di cauallo, come si è detto in quella di acqua vita, e quando sarà di quell'odore separa le feccie della quint'essenza, e conseruala per li bisogni, come si dirà doppo.



*Per cauar li quattr'elementi dal sangue hu-  
mano, & anche da herbe, frutti, fiori,  
& altre cose.*

**R.** **E**Xempli gratia, il sangue humano pu-  
trefatto, e ridotto in acqua come so-  
pra, metti detta acqua in lambicco di vetro  
nel bagno maria, con il recipiente di vetro, e  
distilla quanto puoi, e come non distilla più  
hauerai cauato il primo elemento, cioè quel-  
lo dell'acqua: finito questo rimetti tutto  
quello, che hai distillato nell'istesso vaso me-  
scolando bene, e lascia così per 7. giorni, che  
sempre stia caldo, con coprire bene la bocca  
del vaso, che non respiri, e passato detto tem-  
po, leua l'orinale per bagno, e mettilo sù il  
fornello, nelle ceneri preparate (cioè di quel-  
le, che se ne è cauata la liscia) mettendole  
dentro vn tegame grande, e la boccia, ò ori-  
nale sopra, e distilla: doppo leua il vaso dal  
fuoco, & hauerai due elementi, cioè dell'ac-  
qua, e dell'aria quali separerai nel bagno  
maria, mettendo a distillare come prima, per  
che ascenderà solamente quel dell'acqua, e  
quel dell'aria restarà in fondo, qual conser-  
uorai da parte in vaso di vetro ben ferrato:  
ma per separare l'elemento del fuoco da  
quello della terra piglia 4. l. dell'elemento del  
l'acqua per ogni l. di detti due elementi, cioè  
del fuoco, e della terra, e mescolali assieme  
nel vaso distillatorio, cioè l'orinale mettili  
nel



nel bagno maria per 7. giorni, che sempre stij caldo, & il vaso ben ferrato, dipoi metti il vaso ben turato sù il fornello, a culo scoperto, e distilla con diligenza, & vscirà vn'acqua rossa come sangue, e come non distilla più, leua il distillatore dal fuoco, e vi trouerai dentro vn'acqua nera come inchiostro, ch'è l'elemento della terra, ma l'elemento del fuoco rimettilo a distillare nel bagno maria, & vscirà quel dell'acqua, e quel del fuoco resterà in fondo, e così hauerai li quattro elementi tutti superati, cioè dell'acqua, dell'aria, del fuoco, e della terra, e nota, che l'elemento dell'acqua si conserua per cauare quello della terra, e senza il suo aiuto non potriano ascendere, e se li vuoi ridurre a suprema perfectione, mettili a circolare da per se, come le quinte essenze nel sterco di cavallo, & hauerai vna cosa non più vista, e conseruali in vasi di vetro doppio ben ferrati perche suaniscono come il fumo.

*Virtù delli quattr'elementi.*

**P**Rima l'elemento dell'acqua è buono tanto nelle infirmità calde, quanto fredde, essendo di occulta natura, e chi hauesse la complessione alterata, la riduce al suo teporamento, e grandemente gioua a quelli, che patiscono afflittioni di cuore, e scaccia da se ogni veleno, & humenta, e distende l'arterie retrate, e consuma le flemme del polmone,  
gua-



guarisce le vlcere di esso, e lo conserua puro, bello, e sano, e purifica mirabilmente il sangue più d'ogn'altra medicina, e sana il flusso del corpo di che l'pecie si sia, e libera dalla puntura: la dose è vn cachiaro, ò doi con liquore appropriato, secondo la complessione della persona, se è giouine, ò vecchia.

L'elemento dell'aria vale a tutti i sopradetti mali, ma con maggior forza, e quando l'elemento dell'acqua non arriua a currar il male, si deue vsare l'elemento dell'aria, e particolarmente vale alli giouani, per mantenerli nell'istessa giouentù, e fortezza, e si vsa in poca quantità, & è di tanta virtù, che in modo alcuno non permette chi il sangue si putrefaccia, ne permette, che la flemma ci predomini, ne meno la collera, che però moltiplica sopra modo il sangue, e la sperma, & è necessario, che quelli, che l'vsano spesso si cauinò sangue, in somma è di tanta forza, che distende li nerui, e le vene, e se hanno qualche difetto, le riduce al debito temperamento, anzi si è prouato, che se vna persona, mentre, che cresce (che è sino a 25. anni) hauesse nell'occhio qualche macchia, e metta ogni di vna goccia del detto elemento dentro l'occhio sopportandolo per vn mese, ricuperai di sicuro perfettamente la vista; di più se la persona hauesse qualche tumore, ò piaga atta a putrefarsi, ò già putrefatta, applicando il detto elemento presto sanerà perfettamente facendoli venire la carne buona, se.



se v'è bisogno, e vale questo elemento alla  
goccia, malcaduco, doglia di testa, vertigini,  
emigtanea, & in tutti questi mali si deve da-  
re con medicamento appropriato.

L'elemento del fuoco, e più pretioso delli  
due primi, & ha forza merauigliosa, cioè che  
se vno si trouasse di già agonizante, e che ha-  
uesse persa la parola, dandone alla quantità  
di vn cece, distemperato con vn poco di vi-  
no, procurando in qualche modo di fargli elo-  
inghiottire, subito lo farà tornare in se che  
almeno per vn'hora parlerà, e potrà agiustar  
le cose sue, e questo l'hò visto per esperienza  
da tre volte in Prouenza, ne la Città di Fre-  
gius di Monsù Mattei Chirurgo Chimico, &  
anche in S. Spirito dal S. g. Frà Hippolito Spe-  
ziale. Di più se vn vecchio vserà questo ele-  
mento ogni dì in poca quantità, lo farà rin-  
giouenire, se non d'anni almeno di sanità, &  
allegrezza, e che perciò questo elemento, e  
il vero elixir vitæ, non più visto, che da po-  
chi, non d'alchimia, ma di sangue humano,  
quale la natura appetisse, e l'altro aborrisce, e  
sappi, che se questi elementi saranno circo-  
lati come sopra, faranno maggiori miracoli,  
guardino però quelli, che non sono pratici  
nella distillatione di non farli, perche essen-  
do mal fatti, sono veleno mortifero..



*Per fare la quint'essenza di capponi, galline, oue,  
& altre carni.*

**R.** **V**Na delle sopradette cose, e pistala  
fortemente, che sia pista, e con la de-  
cima parte di sale preparato metti in vaso di  
vetro nel ventre di cauallo a putrefare come  
sopra fino, che si conuerta in acqua, dipoi la  
metterai a circolare nel sterco di cauallo, fi-  
no che habbi l'odore soauissimo, e dipoi la  
separerai dalle feccie, e conseruarai a gl'ar-  
malati, & vna di queste è tanto di sostanza,  
come se li dassi mezo cappone, & è facile da  
pigliare, per il ventre di cauallo s'intende lo  
sterco di esso.

*Per fare la quint'essenza d'Antimonio chiama-  
ta Marchesita di piombo.*

**R.** **A**Ntimonio vero, e bello venato  
quanto vuoi, pistalo, che sia impai-  
pabile, dipoi piglia aceto stillato tre volte, e  
mettilo in boccia di vetro con l'Antimonio  
ben turato, che non respiri, e che l'aceto so-  
prauanzi almanco mezo palmo, e metti la  
boccia nel sterco di cauallo caldo per settan-  
ta giorni, dipoi metti l'aceto con l'Antimo-  
nio in orinal di vetro sopra le ceneri tanto  
calde, che appena si possi sopportare la ma-  
no sopra, e lascialo tanto, che l'aceto si colo-  
risca, e che il vaso stia coperto, e quando sa-  
rà



rà colorito l'aceto, pian piano colalo per inclinazione, e che non s'intoridi, e di nuouo rimetterai sopra le feccie altr'aceto stillato, e rifarai il medesimo, e così seguirai tante volte, che l'aceto non si colorisca più: di poi piglia tutte quelle tinture, e mettile nell'original di vetro col capello, e recipiente, e distilla a lento fuoco, e prima uscirà l'aceto, e poi vederai venire nella punta del canale del capello, come gocce di sangue, all' hora muta subito il recipiente, e seguita la distillatione, che quella è la quint'essenza dell'Antimonio d'infinito valore, e se lo vuoi vedere gustala, che non vi è dolcezza simile a quella, e credo, che pochi lo sappino fare, ne mai Alchimista alcuno ci è potuto arriuare, benchè cercassero per altro fine di medicina, & io l'ultima volta lo feci a Roca antica nel 1642 con molte altre cose. Questa quint'essenza leua subito il dolor delle piaghe, e ferite, & applicarà sopra le sana. La sua virtù è marauigliosa, ma prima bisogna metterla per 40. giorni nel sterco di cauallo, in vetro l'enferato, & all' hora sarà perfetta, & applicata, cura tutte le forti di posteme.

*Per fare la quint'essenza di solfo, d'orpimento, d'arsenice, di marchesita, &c.*

**R.** VNo delli sopradetti minerali quantone vuoi pistalo sottilmente, e  
mer



mettilo in vaso di vetro, cioè orinale, con orina vecchia purgata dalle feccie, metti il vaso sù le ceneri ben calde, fino che l'orina è ben colorita all' hora separala (come hò detto in quello d'antimonio) è di nuouo rimettine dell'altra, e tante volte farai così, fino che l'orina non si colorisca più; all' hora piglia tutte quelle tinture, e mettile assieme in orinale di vetro ben luttato ad evaporare à lento fuoco, e nel fondo ti resterà la quint' essenza, nella quale infonderai aceto stillato in poca quantità, e la rimetterai su' l' fuoco, e sopra apparirà vna certa nuuoleta negra, la leuerai con vna penna, e infondo rimarrà la quint' essenza rubiconda (te sarà di solfo) come rubino: le sue virtù superano di gran lunga la virtù del minerale, per esser più pure, spiritose, e penetratiue.

*Per far la quint' essenza di ferro.*

**R.** **F**erro limato sottilmente, mettilo nell' aceto stillato tre volte, con vn poco di sal commune, ò di sale armoniaco in vn vaso di vetro di bocca larga a lento fuoco, che appena alzi il bollo, e si riceuerà sopra la quint' essenza.

*Vn' altra quint' essenza di ferro.*

**R.** **S**coria di ferro di color ceruleo, che s'hurtano via quelli, che fanno il ferro nelle fornaci, & è lucida come vetro, piglia dunque di quella feccia, e pistala sottilmente, e mettila in vaso di vetro di bocca



ca larga, infondici sopra aceto stillato, e metti al fuoco, mediocre, che a pena alzi il bollo ouer se è di Estate al Sole caldo per 15. di, e l'aceto si tingerà rosso. feltralo come fai, e di uouo rimettine dell'altro, fino che non si colorisce più; piglia poi tutte quelle cinture distillate per bagno in orinal di vetro, & infondo ti resterà vna materia rossa, sopra la quale infonderai acqua chiara, e di nuouo redistillarai, e così farai per due, ò tre volte, acciò .i. leui l'acidità dell'aceto distillato, e sarà fatta.

*Le sue virtù.*

**P**Rima vagliano in tutti li flussi di corpo, siano di che sorte si voglia, ò dissenteria ò lienteria; fermeranno li mestruai b. anchi delle donne, e guariscono la gonorea benchè inuecchiata: sono presentaneo rimedio alle hemoroidi; giouane a quelli, che non può tener l'orina; cura l'hemorragia del naso; vagliono alle ostruccioni di fegato, e milza, fatte prima le de' ite purghe, come più volte hò detto per la milza si danno con acqua di cetraca, ò di tamarisco: per il fegato con acqua di cicoria, ò di epatica, ò d'agrimonia; fermano lo sputo di sangue, prese con acqua di piantagine, ò di tormentilla, ò burza pastoris, ouero con vino rosso, se non ci è febre ma nelle altre soprascritte infermità si danno con cotognata, ouer sugo di cotogni, conserua di rose: la dose è da grani otto fino a



30. secondo l'età e complessione di chi la piglia, ma la seconda quint'essenza fa più effetto della prima, e l'hò prouata in me stesso in San Spirito in vna dissenteria, che andaua più di 40. volte il giorno, & in due volte, che la presi fui liberato, e l'altra la pigliò vn mio compagno, che si chiamaua Stefano, che era della Speziaria Genouese.

*Per far il Sale di ferro detto vitriol di Marte.*

℞. **S**pirito di vitriolo senza flemma, ouero Soglio di solfo fatto per campana o. 1. acqua commune o. 2. limatura di ferro ben purgata on. 1. metti ogni cosa insieme dentro vna boccia, ò orinal di vetro con la bocca ben ferrata a bollire sopra le ceneri a lentissimo foco per il spatio di sei hore, poi leualo e mettilo a raffreddare da per se, trouerai cristallizzata la materia in sale verde, il quale con il freddo si congela, e col caldo si solue. Vale alle ostruccioni di fegato, e milza.

*In altro modo*

℞. **L**imatura, ò lamme sottile di ferro, con altrettanto di solfo poluerizzato, metti in vna pignata, ò tegame largo, ò padella di ferro a calcinare, facendo strato sopra strato, e maneggia di continuo fin, che il solfo sia tutto abbruggiato, pista quel che resta, pesalo con l'ottaua parte di solfo



fo poluerizzato, di nuouo mettilo a calcinare, ma reggiando come prima con la bacchetta di ferro, e così farai la terza volta; dopò getta il tutto in acqua bollente dentro vna pignata nuoua, e maneggia di continuo, fino che la calce è precipitata tutta in fondo, e l'acqua sia raffreddata, la quale filtrata, la farai euaporare di 4. parti 3. e doppo mettila in luogo freddo, & ha uerai cristalli pauonazzi, ò pur falla tutta euaporare.

*In altro modo.*

℞. **L** Imatura d'acciaro sottilissimo, e non poluerosa, mettila in vna scu della di terra vitreata, gettavi sopra a goccia a goccia oglio di solfo, e subito si riscalderà, e l'acciaro si risoluerà: lascialo posare, e raffreddare, si genererà cristalli bianchi, e così n'hauerai de verdi, pauonazzi, e bianchi, & è cosa curiosa, e bella da vederla: la sua virtù, in particolar dell'ultimo, vale alle posteme inuechiate, & alla tosse antica, & asinina dato con siroppo pettorale 2. ò 3. gr. & opera per sudore.

*Per far un'oglio di ferro chimico.*

℞. **L** Imatura di ferro quanto vuoi imbeuila con orina purgata, dipoi mettila a calcinar al fuoco di reuerbero, che resti impalpabile, e di color di sangue, all' hora mettila nella storta ben lutata, & imbeuila di nuouo con l'orina, e fa distillare a modo dell'acqua forte per  
 vii.



uenticquattro hore, augmentando il foco per gradi come fai, & hauerai vn oglio denso ru. lucondissimo; se farai infocare qualsiuoglia me talo, e l'estinguerai in quest'oglio, sub to acquistara il color di oro, ma sufitico, e l'ultima volta lo feci a Rieti con il Sig. Leonardo Spetiale, e Chimico della buona memoria del S. gn. Cardinal Bagni, & indorò vna mano di coltelli, & è bella cosa da vedere.

*Per esfrare la virtù d' l'oro, e metterla nella quint' essenza del spirito di vino.*

Re. **O**Ro di zecchino, ò altr'oro fino in lamine sottili, infocalo lenissimo, e subito smorzalo in acqua vita senza flemma posta in vaso di vetro, ò terra vitreata, auuertendo di smorzar subito l'acqua vita, con soffiarli dentro, ò coprire il vaso; ma auuerti che il ferro, col quale tieni l'oro non tocchi l'acqua vita, e così farai cinquanta volte, e perche l'acqua vita si consuma, n'andatai aggiungendo di continuo per infino, che hai compito il numero, e finito che hauerai, metti l'acqua vita doue è stato smorzato l'oro nella quinta essenza di spirito di vino, & vsala nelli bisogni, perche hauerà più virtù dell'oro potabile, essendo che ci è la virtù di spirito di vino, e dell'oro, e l'acqua vita straha la virtù di tutto quel, che ci si mette dentro, e l'oro poco, ò nulla si consuma anzi resta più bello, si come viddi, quando lo facei.



cessimo in San Spirito per l'Eminentissimo Cardinal Genasio: ma auerti di non stinguere l'oro nella quinta essenza perche anderia tutto in fumo, e questo basti.

*Modo di calcinar l'oro per cauarne  
la quinta essenza vera,  
e reale.*

Ro fino limato, doppo piglia vn crociolo d'Orefice con buona quantita di argento viuo; cioè per ogni dra. di oro ne pigliarai sette di argento viuo di miniera, e metti il detto crociolo sotto la bragia, ma che non suapori l'argento viuo, e come è metticci sopra l'oro limato, ouero ridotto in lamine sottili, quali mescolarai con l'argento viuo, & in breue tempo l'oro sarà fatto, l'argento viuo, come terra, ò calcina: doppo metti il detto crociolo sopra li carboni ben' acesi, acciò l'argento viuo suapori, e cosi ti trouerai solo l'oro calcinato: hor piglia aceto stillato tre volte, e mettilo in vna scudella di vetro, di bocca larga all'altezza di 4. dita trauesse; e dentro metterai l'oro calcinato, e lo mettarai al Sole gagliardo, se lo fai d'Estate. e se d'Inuerno, sopra le ceneri calde, che non siano più del Sole, e lascialo cosi vederai, che si eleuera vna pellicola, e liquore oglioso, quale auerai raccogliendo con cucchiaro d'argento, ouero con vna penna. e lo met-



metterai dentro vn vaso di vetro, che ci sia dentro vn poco d'acqua, e cosi seguirai a mantenerlo caldo, fino che non comparisca più oro: doppo farai consumar pian piano l'acqua, & hauerai la quinta essenza d'oro di somma perfectione, la quale si conserua mescolando con quella di spirito di vino, perche essendo insieme faranno di grandissima virtù, & è veramente medicamento da gran personaggi, e non da poueri.

*Modo da calcinare l'argento per cauarne la quinta essenza.*

℞. **A**rgento fino limato, ouer battuto in lamina sottili dr. i. argento viuo di miniera, e non di piombo dr. 2 i. mescola assieme sopra il marmo con buona quantità di solimato, e vitriolo Romano, ad libitum, e metti detta pasta dentro di vna pignata vitreata di bassanello, ò altra che resista al fuoco, e sopra di questa mettine vn'altra della stessa materia, bocca con bocca, legale, luttale bene insieme, che non respiri, doppo metti sù li carboni accesi per sei, ò otto hore continue, e cosi trouerai il tuo argento ridotto in calce, dalla qual ne cauera la quinta essenza di argento.

*Per cauar la quint'essenza di argento.*

℞. **A**ceto stillato tre volte; quanto basta, dentro il quale metti tartaro calcinato, ò sal armoniaco ben pisto  
mer.



mettici argento viuo, muta subito recipiente, e conseruala, che è di poco manco virtù di quella dell'oro, & è secreto bello, e raro: ma bisogna in tutte quelle cose saper distillar bene.

*Per estraere le virtù delle perle, e coralli.*

℞. **L**E perle, ò coralli preparati, mettile in infusione nella quint'essenza di spirito di vino, & in 3. hore tirerà a se tutta la sostanza di essi, & se ei mescolarai quello d'oro e di argento, con quella di acqua vita, haerai vn medicamento tanto grande, che potrai far cose marauigliose nell'infermità.

*Per far il magistero di perle, ò coralli.*

℞. **P**erle grossamente pistate, infondile in acqua commune, fatta agra con lo spirito di vitriolo, ouer mettile nel sugo di limoncauato di fresco, ma chiaro: come faranno ben disfatte in pasta, filtra il sugo, e sopra mettici a goccia a goccia oglio di tartaro, ò di spirito di vino, e diuenterà come latte, e gettaci sopra acqua commune, si precipiterà la poluere in fondo, la qual rindolcirai con ablutioni d'acque cordiali, & asciuta conseruala, che questo è il vero modo di far questo Magistero, e così farai dei coralli.

*Vn altro magistero di perle, ò coralli.*

℞. **P**erle, ò coralli quanto vuoi, pistate grossamente, & infondile in aceto si ~~ist~~ tre volte, che soprauanzi tre  
I dita



dita trauerse la materia, e mettile in luogo caldo per 24. hore, come saranno solute, gettati sopra oglio di tartaro, e subito il magistero anderà in fondo, quale raddolcirai con diuerse ablutioni di acque cordiali, e diseccarai all'ombra: la dose di questi magisteri è scropoli vno.

*Le sue virtù.*

**P**Rima vale alli nerui ritirati, conuulsione, frenesia, conserua il corpo sano, & augmenta il latte alle donne, & se l'hauessero perso lo fa ritornare, conforta il ceruello, & augmenta la memoria e cura le vertigini, dato con cose appropriate, consuma, e dissecca tutti li cattiuu humori, del corpo, dalli quali ne nascono la podagra, e dolori artetici: vale ancora alli calcoli, & è rimedio sicuro per la paralisia, preso per sei settimane sera, e mattina, & è mirabile per la palpitatione del cuore: la dose à da scr. m. a vno con acque appropriate.

*Per far l'essenza di perle, detto estrato.*

**R.** **I**L magistero di perle sopra scritto, mettilo in vn orinale di vetro, infondendou i spirito di vino retificato più volte, tanto che cuopra la materia tre dita trauerse, e cuopri bene il vaso, che non respiri, il quale metterai iu luogo caldo, ma che non bolla, e lo lascerai così fino a tanto, che lo spirito di vino sia ben tinto, all'hora scuopri il vaso, e separa il detto spirito tinto per inclinatione,  
di



di nuouo ne metterai dell'altro sopra il magistero, e tante volte farai questo lauoro, fin che il spirito di vino non si tinga più, all'hora piglia tutte queste tinture, e mettile a distillare in bagno maria, che consumi la metà, e non più, e così hauerai la essenza di perle, e perfe ta; ma se lo farai distillare, che resti a spessezza di miele, haurai vn perfettissimo estrato di perle, ò di coralli, se lo farai di coralli.

*Per fare il sale di perle, ò coralli.*

℞. **P**erle intiere, e so di coralli conquassati infuocali, e subito estingueli nello spirito di vino retificato, che quest'è la sua calcinatione, dopò mettili nel sugo di limoni fino a tanto, che sijno ben disfatti, separa il sugo per inclinatione, e quello, ch'è in fondo è il sale, qual rindolcirai con acqua cordiale, e lo farai asciugare.

*Per far l'oglio di perle, e coralli.*

℞. **L** sopradetto sale di perle, ò coralli, mettilo sopra d'vn marmore ò porfido di cantina all'humido, e si risoluerà in ogho.

*Per far il magistero delle gemme, & altre pietre pretiose.*

℞. **V**Na delle sopradette pietre, per esempio lo smeraldo calcinalo con fiori di solfo, ouero salnitro parti vguale, nel resto fa come negli altri magisterij soprascritti, e questo si fa così in queste gemme,

I 2 per-



perche per la loro durezza non si ponno sol-  
uere senza calcinarle.

*Per la tintura di coralli.*

✶ **C**Oralli rossi poluerizzati quanto vuoi,  
mettili in sugo di limoni, ò aceto di-  
stillato in orinale di vetro, per 8. giorni, che  
cuopra la materia per 8. dita trauerse, in ba-  
gno maria, in digestione, e ne caueraì la tin-  
tura, come fai, con laquale potrai fare il si-  
roppo di coralli, non più visto.

*Per far l'acciaro potabile, & il suo estratto delli  
più perfetti, che si trouino.*

✶ **S**Vgo di merangoli agri cauato di fresco,  
ma ben purgato l. 3. limatura d'accia-  
ro pura l. m. cremor. di tartaro on. m. si metta  
il tutto in orinale di vetro col suo coperchio  
cieco, ma non sigillato nel bagno maria a di-  
gerire per 8. giorni, ma che non bolla, auuer-  
tendo di mescolar la materia 2. ò 3. volte il  
giorno con spatula di legno, acciò il sugo ca-  
ui ben la sostanza dell'acciaro, dopò si colli  
per carta straccia, secondo l'arte, doppo met-  
tilo in vn tegame di terra vitreato a consu-  
mar l'humidità sopra l'arena, sempre maneg-  
giando, acciò non s'abbruggi, e come sarà  
consumato vn terzo lo leuarai, e lo conser-  
uerai per li bisogni: la dose è dr. 2. con brodo  
altro liquore; ma se ne vuoi fare l'estratto,  
fallo bollire nel detto tegame, di continuo  
maneggiando sino che è a spessezza di miele  
la dose è scrop. due con conserua di boragi-  
ne, ..



ne, ò viole, ò altra materia; e sappi, che frà quanti ne hò prouati, non hò trouato il meglio.

*Per far la tintura d'acciaro, detto acciaro potabile.*

**R.** **L**imatura d'acciaro quanto vuoi, calcinalo con altrettanto solfo, e quando non abbruggia più, smorza l'acciaro così infocato in aceto fortissimo, e così farai 3. ò 4. volte, sino che il detto aceto solo sughi tutto l'acciaro, e le feccie del solfo, le leuarai, con lauarlo più volte, e sopra questa limatura così preparata, e lauata infondiui sopra aceto stillato, ò altro dissolvente al doppio de' l'acciaro, mettendolo a digerire per vn mese al Sole, ouero a bagno maria, dopò si feltri, e si conferui al bisogno: vale questa tintura alle ostruccioni tanto del fegato quanto della milza: la dose è da 1. a 3. dr.

*Modo di cauare l'oglio della canella, garofoli, & altri aromati.*

**R.** **C**Anella fina quanto vuoi, infondila nel l'acqua rosa fina in vaso di vetro in fimo equino per 15. giorni, doppo a foco moderato la potrai distillar e nel tamborlano, e ne vscirà acqua, & oglio, & è bianco come latte, e va di sopra; separalo, e confer. ualo alli bisogni.

*Per cauare l'oglio da ogni sorte di seme, e di radiche, & herbe.*

**R.** **Q**uel seme, radica, ò herba secca, che ne vuoi cauare l'oglio, pistala



sottilmente, e fanne poluere, e setacciala, e per ogni libra di essa aggiungeli vn manipolo di tartaro poluerizato, e mescola il tutto insieme, doppo metti dentro il tamborlano, infondendoui sopra tant'acqua commune, che soprauanti la materia vn buon palmo, mescola bene, dopò congiungi bene le congiunture con lutto di sapienza, e tura bene le congiunture con recipiente, che non esali, dopò metti a distillare, prima con fuoco gagliardo ma come comincia a distillare fa fuoco temperato, con vna goccia seguiti l'altra, e così seguirai per 15. hore continue, ò fino, che non distilla più, & all hora leua il fuoco, e come è freddo separa l'oglio dall'acqua con l'imbottatore di vetro.

*Per cauar l'oglio dal pepe, zenzero, garofoli, cannella, cardamomo, cubebo, maggiorana, rosmarino, & altri aromati.*

℞. V No delli sopra scritti pistali sottilmente, e setacciali, & aggiungeli vn pugno di sale, e vno di tartaro, e mettili a distillare nel tamborlano grande, e che l'acqua soprauanti la materia vn palmo, e mezzo, ma prima li farai stare per dieci giorni in infusione in luogo caldo, col vaso ben ferrato, che non respiri, dopò distillarai come sopra.



*Per far oglio di anisi.*

℞. **A** Nisi li. i. pistali grossamente, e mettili in infusione per 10. giorni col vaso ben serrato, doppo distillali al tamborlano a fuoco lento, perche ascende volentieri, e non si può separare; ma coe è freddo raccolgerlo col cucchiaro, perche si congela com'asfongia.

*Ooglio di ani si in altro modo.*

℞. **A** Nisi li. 2. ammaccali vn poco doppo s' ruffali bene con maluasia, dipoi aggiungeli acqua commune distillata 3. volte, l. 3. metti in vaso di vetro ben serrato in infusione in luogo caldo, doppo stilla per storta a lento fuoco, che vscirà acqua, & ooglio pretiolo, separalo, & serualo:

*Modo di estrarer l'oglio da tutti li fiori odoriferi.*

℞. **Q** Vella quantità di fiori, che ne vuoi cauare l'oglio, falli alquanto amollire al'ombra, doppo mettili a distillare nel tamborlano, conforme l'arte, & vscirà acqua, & ooglio, quale separerai, e se ti pare potrai retificarlo: la dose è scr. mezo.

*Per far la quint' essenza di rose.*

℞. **R** Ose incarnate colte la mattina con la rugiada, e che sia sereno sfrondale, e pistale benissimo, mettendole a fermentare in vna pignata vitreata, sino a tanto, che cominciano a inacidirsi,



all' hora piglia di queste Rose così agre, e distilla, e per bagno maria, e nell' acqua, che vscirai metterai altre rose fermentate, e di nuouo distillarai, e così farai più volte, leuando sempre le prime; e quando hauerai fatto questo, pesa l' acqua, che n' è vscita, e distilla la sola senza rose, ne cauerai solo la duodecima parte, & hauerai vna quint' essenza fragrantissima, la quale abbruggiarà come acqua vita, e se la farai circolare, come l' altre, hauerai vn tesoro. Questa quint' essenza rallegra grandemente il cuore, conforta li spiriti vitali, pigliandone 2. ò 3. goccie, ma tutte quelle rose distillate falle seccare, & abbruggiare, cauane il sale, il quale sarà di somma virtù.

*Per estrarre lo spirito di nitro.*

℞. **S** Al nitro raffinato p. 1. creta parte 3. mescola insieme, fanne pillule, quali farai seccare benissimo, doppo mettile dentro vna storta, che resti la terza parte vuota, distilla a fuoco grande, come l' acqua forte, che vscirà lo spirito, qual scriberai per li bisogni; vale alli dolori colici, alla schirantia, e pontura: la dose è da 10. a 20. goccie.

*Per estrarre lo spirito, & oglio di sale.*

℞. **S** Al commune decrepitato, come si dirà doppo, quanto vuoi, mettilo nella storta a distillare a fuoco grande; prima vscirà la flemma, e poi lo spirito, e finalmente



mente l'oglio rosso, & a tutti bisogna mutare il recipiente; fa orinare mirabilmente: la dose è da sei a dieci goccie.

*Vn'altro spirito di sale.*

℞. **S**Al commune bianco, secco, e decrepitateo li 4. impastalo bene con argilla bianca quanto basta, e formane rotelle a forma di lupini, le quali farai ben seccare al Sole, ò alla fornace: doppo mettile nella storta ben luttata, che ne resti almanco la metà di vacuo, e meti a distillare, come l'acqua forte, dandoli fuoco lento nel principio, sino ch'è uscita la flemma, e che il recipiente sia grande, doppo dagli fuoco grande, sino che li spiriti bianchi siano tutti usciti, e farà fatto vale a far orinare subito presone 3. ò 4. goccie con acqua di parietaria, ò di anonide, ò di sassifragia, e dato con acqua di absintio, guarisce l'idropici, e dato col vino guarisce li leprosi, aggiogendoui sale absintio grani quattro.

*Per fare il Sale decrepitato.*

℞. **S**Al commune bianco, mettilo in vn crociolo, ò pignata da resistere al fuoco, che sia quasi pieno, e cuopri lo col suo coperchio, e metti il crociolo sopra li carboni accesi, che rossiscare che il sale non faccia più strepito; all' hora solui lo nell'acqua commune, filtralo, e coagula lo in vn'altro vaso, che farà fatto.



*Per far l'oglio di cranio humano.*

**R.** **C**Ranio d'huomo, che sia morto di morte violenta nu. 4. romPELLI in pezzetti piccoli, & infondeli in sufficiente quantità di Spirito di vino rettificato, per otto giorni, e mettili a digerire nel fino equino, dopò distilla per storta, & vscirà acqua, & oglio, e seguita a distillare, fin che non esce più cosa alcuna doppo piglia le feccie, calcinale cauane il sale secondo l'arte: quest'oglio guarisce mirabilmente il mal caduco, & io ne hò visto l'esperienza in vn' Arciprete, il quale cascua due volte il giorno, e con quest'oglio in quaranta giorni si liberò affatto, e ne pigliaua tre volte la settimana lei goccie per volta con decotto di peonia.

*Per fare il magistero, latte, cremore, ò butiro di solfo.*

**R.** **F**lori di solfo on. i. sale di tartaro on. tre, mescola insieme, e metti in orinale di vetro infondendoui sopra, tre libre d'acqua commune, e metti a digerire nell'arena calda, per 24. hore in modo, che nel fine di detto tempo l'acqua cominci a bollire, & il solfo, e sale sijno liquefatti, all'hora così caldo filtralo per carta straccia, & in essa colatura, gettaui sopra aceto stillato, ouero vino bianco austero quanto basta, e così il cremor latteo a poco a poco andrà infondo, all'hora separa per inclinatione l'humidità, e leuato più volte con acqua, sino, che sij insipido lo farai

*alciut.*



asciuttare, e l'ultima volta lo lauerai con acqua cordiale, ò acqua vita, e così hauerai il latte di solfo bianchissimo il quale è raro per a/matici, tifici, & altri mali de' polmoni.

*Per fare il croco di Marte estringente.*

℞ **L** Amine sottili di acciario quanto vuoi, mettile l'vna sopra l'altra dentro il fornello a fuoco gagliardo, ma di legno dolce per lo spatio di 10. ò 12. hore doppo cauale fuori, e quando saranno fredde, raschia quella ruggine, che gli stà attaccata attorno, sopra di vna carta, la quale si chiama, croco, e di nuouo rimetterai come prima le dette lamine al fuoco, e così seguirai a fare sino, che habbi quella quantità di croco, che ti piace. Gioua mirabilmente al flusso di sangue, & altri flussi di corpo, ferma la gonorrea, & è mirabile per tutto doue è bisogno di restringere, preso al peso di meza dr. più ò meno, secondo la complessione.

*Per fare il fiore di solfo.*

℞ **S**olfo, vitriolo rubificato di ciaschedi parti vguale, metti in vna pignatta grande, la quale metterai sopra il fornello ben lutata, e sopra vi metterai vn'altra pignatta vitreata col fondo in sù, ma che habbi il buco grande nel fondo, e la bocca di essa la metterai sopra la bocca dell'altra, e le luttarai bene insieme, che non respirino

I 6 do



dopò metti altra pignatta vna sopra l'altra  
tutte s'usciate, e ben luttate vna con l'altra  
fino al nu. di 9. e l'ultima habbia il buco pic-  
ciolo, dopò dagli fuoco sotto, e quando co-  
mincia a sublimare il solfo, tura il buco dell'  
ultimo, e quando sarà finito di sublimare, le-  
ua le pignatte pian piano, ad vna, ad vna, e  
conserua il fiore di solfo separatamente, per  
che il più alto, e migliore; e di mano in ma-  
no, che a più basso è manco perfetto, e così  
ne potrai hauer di due, ò tre sorti; a in vero  
questo magistero non si può bene imparare,  
se non si vede fare, & io l'hò veduto fare  
più volte auanti, che mi sia meslo alla proua  
di farlo, e mirabile per li asmatici: la dose è  
da mezo ad vno scropolo.

*Per fare il sale prunella*

**R.** **S**alnitro retificato l. i. calcinato in vn  
cruciuolo con o. i. di fiori di solfo, cioè  
prima dissolui in salnitro, & a poco a poco vi  
andarai mettendo il fior di solfo, e quando  
non abbruggia più, potrai leuare il cruciuolo  
dal fuoco, e doppo getta il salnitro sopra di  
vn marmo, e lascia raffreddare, che resterà  
come zúccaro fino: la dose è da 2. a 4. scr. &  
è marauiglioso per le feбри ardenti.

*Per fare l'oglio di piombo.*

**R.** **C**erusa libre vna, falla bollire nell'  
aceto stillato fino alla consumatio-  
ne



ne delle 2. parti, che sarà fatto, e sarà dolce,  
 ma insipido, & è marauiglioso per disseccare  
 le piaghe, ma vuol'esser fatto di fresco, per-  
 che in 3. ò 4. giorni si dissecca: si può però li-  
 quefare con oglio rosato, & è prouato da me  
 più volte.

*Per fare l'oglio di tartaro composto, qual guaris-  
 sce ogni sorte di rognò, tigna, &  
 altre piaghe.*

℞. **T**artaro di Bologna, calcinato benissimo,  
 conforme è scritto nel secondo lib.  
 mettilo in vna boccia, & infondecì dentro  
 del più perfetto spirito di vino, che possi ha-  
 uere, e cuopra il tartaro 2. dita, dipoi mettilo  
 a distillare, l'acqua, che uscirà non è buona  
 ad altro, che a far bella la faccia, e le mani, e  
 distillato, che sarà, assagia il tartaro con la  
 lingua, e lo trouerai già fortificato, e di nuo-  
 uo distilla, e così farai 6. ò 7. volte almanco, e  
 quanto più distillarai, tanto più sarà potente  
 e per fine caua il tartaro dalla boccia, ò ori-  
 nale, mettilo sopra di vn marmo in cantina,  
 acciò si conuerta in oglio, mettilo in vna  
 boccia di vetro doppio, & infondecì dentro  
 sal armoniaco, secondo ti parerà, e subito  
 chiudi la bocca, acciò la virtù non elai; que-  
 sta distillatione la farai in boccia di terra,  
 perche quasi ogni volta si troua rotto il va-  
 so: quest'oglio in vn subito sana qual si  
 voglia piaga in testa, & ogni ferita, e la



rogna; ma per piaghe, rognà non è necessario metterui il sal armoniaco, ma ben si per la rigna; quest'oglio guarisce tutte le piaghe, e croste, che vengono per la vita, e se dentro quest'oglio metterai solimato, lo tornerà in argento viuo.

*Per fare il regolo d'Antimonio.*

℞. **A**ntimonio crudo, salnitro, tartaro di botte, e carboni, di ciasch. p. vguali, fanno poluere sottile, mescola, assieme, di poi piglia vn cruciolo grande d'Orefice, ò dell'Ottonari, e mettilo sopra li carboni accesi; ma che stia fermo, e come sarà ben infuocato piglia della sopradetta poluere, e con vn cucchiaro di ferro ne metterai due, ò tre on. per volta dentro il cruciolo infuocato, e subito lo coprirai con vn coperchio di terra, qual tenerai con le molette nell'altra mano, e lo lascerai così coperto, fin che sono passati quelli primi fumi, e di nuouo metterai altrettanta poluere, come prima ricoprendo subito il vaso, e così seguirai, fino che non ci è più poluere: ma auverti, che in mettere la poluere nel cruciolo non ti vadi negli occhi, perche fa gran fiamma, e vuol esser fatto all'aria, perche il fumo è pestifero, e finita di metter la poluere, dagli fuoco di fusione per vn miserere: di poi leua il cruciolo dal foco, e freddo, che farà separar il regolo dalle feccie qual sarà in fondo del cruciolo, come argen-



to, e lo conseruerai, perche è d'infinita virtù,  
e delle feccie ne farai il solfo diaforetico, co-  
me segue.

*Per fare il solfore diaforetico aureato, detto da  
gli Alchimisti croco di metalli per  
prouocare il sudore.*

**R.** **L**E soprascritte feccie del regolo d'An-  
timonio, pistale sottilmente, e serra-  
ciale, dopò mettile in vna pignatta nuoua  
vitreata a bollire con acqua commune, e co-  
me sarà disfatta la poluere filtra l'acqua così  
calda con la carta emporetica, cioè carta  
straccia da cauterio, e quando sarà filtrata, e  
fredda, gettaci dentro vn poco d'aceto stilla-  
to, & il croco andarà in fondo a poco a poco  
separa l'acqua per inclinatione, ma non la  
buttar via, e con ablutioni d'acque rindolci-  
rai il detto croco, e lo farai asciugare, lo con-  
seruarai per i bisogni, perche preso al peso  
di vn scr. fa sudar tanto, ch'è cosa da stupire,  
e l'acqua, che hai fatto bollire con le feccie  
guarisce mirabilmente la Rogna, lauandosi  
con essa, e facendone profumo a' le donne  
per di sotto, fa venire subito le purghe.

*Per far oglio d' Antimonio.*

**R.** **A**Ntimonio crudo, alume di rocca zuc-  
caro fin di ciasch. p. vguale, fa polue-  
re del tutto, e metti dentro la storta ben luta-  
ta, e distilla a lento fuoco per quattro, ò cin-  
que hore, dopò accrescilo, e ne vscirà l'o-  
glio rubicondissimo come sangue.



*In altro modo.*

℞. **A**ntimonio, zuccaro candido di ciasc.  
p. vguali, poluerizali, e mettili den-  
tro la storta, e distilla a ceneri, e foco tempe-  
rato, che n'uscirà l'oglio, il quale e ottimo al-  
le infermità esterne: se ne può dare per boc-  
ca 2. ò 3. gocce nel principio della quartana.

*Preparatione dell' Antimonio, ilquale purga  
senza vomito, e con ogni benignità, e  
si può fare in ogni tempo ad  
ogni sorte di persone,  
come si dirà  
deppo.*

℞. **A**ntimonio crudo del meglio, che si  
troua onc. 2. salnitro retificato onc.  
4. poluerizali separatamente, e dipoi mesco-  
lali insieme, dipoi habbi vn tegame grande  
di bassanello, ò altra terra, che resista al fuo-  
co, e lo metterai sopra li carboni accesi, ac-  
comodato sopra il trepiedi, e dentro il te-  
game metterai la poluere sopradetta, maneg-  
giando di continuo con bacchetta di ferro  
longa tre, ò quattro palmi, finche la poluere  
sij asciuta bene, perche il salnitro spesso si ri-  
solue in acqua, e fossiarai di continuo col  
soffietto nelle braggia, e come la poluere sa-  
rà ben asciutta dagli fuoco con vn carbone  
acceso, ouer fossia bene, che da se stesso si  
accenderà, & il salnitro in vn subito farà vna  
gran fiamma: stà lesto, che non ti caui gli



occhi, e fatto questo habbi acqua bollente, e la gettarai dentro il detto tegame, che copra tre dita la materia, e così si staccarà dal tegame, quale con la spatula farai andar tutta in fondo, dopò lascia schiarire l'acqua, e colala per inclinatione, che non s'intorbida, e conseruala per quello, che si dirà dopò: in tanto piglia il detto antimonio, e mettilo à sciugar bene, ò al Sole, ouero al fuoco, e di nuouo lo repistarai sottilissimo; ma se il tegame si crepasse, come spesso accade quando la terra non è buona, senza buttarai acqua, procura di staccare l'Antimonio con la spatula al meglio, che tu puoi, senza buttarui acqua, e lo repistarai sottile come prima: piglia adunque quest'Antimonio abbruggiato, di nuouo rimettici quattro altre oncie di salnitro poluerizzato, e metti nel tegame come prima sù li carboni accesi, ma perche la seconda, e terza volta difficilmente si abbruggia, e meglio farla dentro vn mortarino di metallato, che questo non si romperà, il qual mortarino lo metterai dentro vn focone con carboni accesi, e la poluere dentro, soffiando di continuo col soffieto, e con la bachetta maneggiando la poluere, alla quale come sarà ben acciuta, metterai vn carbone acceso grosso come vna noce, acciò, li dia fuoco, e di continuo lo riuolterai con la poluere, perche non farà, strepito, come la prima volta; ma auerti non darli fuoco di fuo-  
fo,



fione, perche si separerebbe il regolo, e così  
fata per la fatica, e come non ritarda più  
leualo dal fuoco, e lascia raffreddare il mor-  
tarino, e di nuouo repisterai la materia, ag-  
giungendoui altre 4. oncie di salnitro polue-  
rizato, e così farai come la seconda volta,  
doppo leualo dal fuoco, e pistalo sottilmen-  
te, e lo metterai in vna pignatta vitreata, che  
tenghi vn boccale almeno, e mettila a bolli-  
re per vn miserere con la poluere, ma che sia  
vn terzo vuota, & auuerti, che nel bollire  
non eschi fuori la materia: come sarà ben dif-  
fatta la colerai così bollente per vna stan-  
e-gna dentro vn cattino vitreato, e lo lascierai  
posare, che l'acqua sia chiara, la quale filtre-  
rai con la carta emporetica, ò lingue di pan-  
no, e la materia da parte, e di nuouo rimette-  
rai altr'acqua sopra la poluere, mescolando  
bene la refiltrerai, e così farai insino, che l'an-  
timonio è insipido, qual farai asciuttar bene  
al Sole; ma se vuoi, che habbi del vomitiuo,  
non lo lauar tanto, ma che habbi vn poco di  
falso: ma in vero questa preparatione non si  
può dar bene ad intendere, e basteria veder.  
la fare vna sol volta: il modo per conoscere  
se l'antimonio è bene abbruggiato è questo,  
che deue esser lo stesso peso, che ci ha messo  
cioè due oncie, ò poco più, & è di color di  
cenere, e l'acqua, nella quale ha bollito l'an-  
timonio è mirabile, per la rogna, per piaghe  
di gambe, crosse, rigna, & altre vlcere, che  
vengono per la vita. Questo è il più perfetto



modo di preparare l'antimonio , di quanti mai se siano usciti infino ad hoggidi perche tutte le preparazioni sono vomitiue, e danno dolori grandi, e molti ne sono morti; ma questo è tanto benigno, e facile da pigliare (quando però sarà ben preparato) che è cosa di stupore, e si dà a'putti, giouani, vecchi, e d'ogni conditione, e non voglio. che crediate a me ma, a quelli, che ne hanno fatto l'esperienza, come il Sign. Giuliano Valentini dela Rocca antica in Sabina, il Sig. Giouan. Pietro da Sora Medico a Frascati, nel qual luogo per le belle cure, che ha fatto con questa poluere si è immortalato. Il Sign. Medico di Monte Fortino, il quale ha piena cognitione di questa poluere, & infiniti altri, che la fanno, e donano con felicissimo successo, & a tutti questi ce l'hò insegnato io a Bologna l'hò preparata, e data ad vn Frate, che hauea la milza tanto grossa, & alterata, che di già il Medico l'haueua abbandonato, e con questa poluere si liberò affatto, si che il Medico vedendo questa bella operatione, di quello, che prima era nemico, ne diuentò amico, e volse, che io la facessi in presenza sua, e li ne preparai meza libra. li feci anche il regolo d'antimonio, il croco di Marte, e molte altre galanterie, che per breuità tralascio, si che si può vedere di quanto vtile sia questa poluere, e mi ricordo hauerla data in Torino ad vn putto di quattr'anni, che la babilia le haueua attaccato il mal Francese, & in



tre volte, che la prese col latte, lo liberai. Il modo di adoprarlo lo metterò dopo la preparatione della scamonea, e del tartaro, questo antimonio così preparato non purga per secesso, ne per vomito, se non è accompagnato con la scamonea, e sale di tartaro, ma ben purga per sudore, e questo viene, perche è lauata tutta la malignità.

*Preparatione del cremor, e sale di tartaro per l'antimonio.*

℞. Scamonea Antiochena oncie vna, pigliala grossamente, e distendila sopra vn foglio di carta straccia grande, dopò piglia vna palletta di bragia, e gettaci sopra mezo pugno di solfo poluerizzato, e sopra la bragia tieni disteso il foglio di carta con la scamonea distesa, alta dal fuoco mezo palmo, e fa che la scamonea riceua ben il fumo del solfo, e meglio si farà, se faranno due, e come vedi, che la scamonea comincia ad attaccarsi alla carta, leuala subito dal fuoco, perche se ci stesse più, perderebbe tutta la parte solutiua, e così sarà fatta, e conseruala per adoprarla, come si dirà doppo.



*Preparazione del cremor, e sale di tartaro  
per l'Antimonio.*

℞. **T**artaro di Bologna, ò altro, che sia  
grosso quanto vuoi, pistalo grossa-  
mente, e leualo in vn tegame grande tante  
volte, che non intorbidi più l'acqua, e che sia  
andata via tutta la feccia, doppo habbi in  
vaso grande di terra vitreato, e mettilo a  
bollire per vn' hora con acqua commune,  
doppo leua il vaso dal fuoco, e cola l'acqua  
cosi bollente per stamegna dentro vasi di  
terra vitreati, e li metterai in luogo freddo,  
acciò si congeli il tartaro, e se quello del va-  
so di terra non è tutto liquefatto, ci metterai  
altr'acqua, e fallo ribollire, cosi farai, come  
la prima volta, colarlo, e metterlo nelli vasi  
di terra a raffreddare, e quando l'acqua di  
detti vasi sarà ben fredda trouerai congelato  
il cremore sopra, il quale raccogli da parte, e  
fallo asciuttare, dopò buta via l'acqua, & a  
torno trouerai il sale granito, il quale di nuo-  
uo si rilaua con acqua chiara diligentemente  
e si facci asciugare, e si conserui per ado-  
prarlo con la poluere d'antimonio.

*Modo di adoprare il sopra scritto Antimonio.*

℞. **V**olendo dare questa poluere è ne-  
cessario prima saper la complet-  
sion di quello, che l'ha da prendere, per-  
che a tutti non si da in vn modo, si potrà  
let.



oſſeruare il ſeguente modo, cioè da tre anni fino a ſette, antimonio preparato come ſopra; e ſcamonea preparata come ſopra, di ciaſched. grani otto, cremor, ò ſale di tartaro grani quattro, ſi poluerizi ſottilmente, e ſi dia, ò con brodo, vino, conſerua, ò come vuoi, due hore prima di mangiare, da ſette anni fino a quindecì, antimnio grani quindecì, ſcamonea, altrettanto, cremor di tartaro grani ſei, da quindecì fino a cinquanta antimonio, e ſcamonea, di ciaſched. grani 20. ſale di tartaro grani dieci: ma ſe i predomina la colera diminuirai la ſcamonea di quattro, ò cinque grani, e accreſcerai d'altretanto l'antimonio, e il contrario farai ſe lo predomina la malinconia, augumentando la ſcamonea, e diminuendo l'antimonio; ma perche biſogna pigliarlo almeno due volte in otto dì, potrai vedere, ch'operatione fa la prima volta, e coſi ti potrai regolare per la ſeconda, perche la prima opera poco, la ſeconda l'augumentarai, e ſe troppo, la diminuirai, ma io per hauerla in gran pratica, la dò ſenza penſare, & io la piglio vna, ò due volte il meſe, e doppo, che l'vſo non ſono mai più ſtato male, anzi mi ha guarito dalla ſciatica, e dalle doglie artetiche. Queſta preparatione la mette Marco Cornacina, e lui non ne da tanto, quanto io, e la ragione è perche è meglio preparata, & io nel principio la preparauo come di lui, e faceua vomitare affai; ma hora la preparo in modo, che non



non fa vomitare, e questo è stato per lunga esperienza, e chi ne vuol vedere gran cose, l'adopere, che trouerà più di quello, che hò scritto.

*Preparazione delle pietre Sponghe.*

℞ **Q**uelle pierrucciole, che souo dentro le Sponghe, che sono bianche, infuocate dentro vn pignattino, ò crociolo, e così infuocate, smorzate in buon vino, ouero aceto forte, fino che si riducono in calce, e così saranno preparate, e seruono per guarire il goffo.

*Modo di calcinare il Christallo.*

℞ **C**ristallo sottilmente poluerizzato onc. quattro mastici, colofonia, solfo di ciached. o. 2. fa del tutto poluere, e metti in vn crociolo al fuoco di reuerbero, e farà fatto: la dose dra. vna.

*Per far oglio di Christallo.*

℞ **C**ristallo quanto vuoi, infocalo nel crociolo, e così infocato estingui lo nell'acqua posta in vn cattino poluerizale dopò piglia del cristallo poluerizzato parte vna, solfo parti due, metti nel crociolo ad abbruggiare a gran fuoco, e che il crociolo stia coperto, e vā augumentando il fuoco, finche il solfo sia del tutto abbruggiato, dopò scopri lo, e gettaui sopra acqua commune, & il Cristallo s'eleuerà come calce, la qual diffocata la ripestarai con altrettanto salnitro, e di nuouo lo metterai ad abbruggia-



giare, sinche tutti due si fondino, e raffreddato fanno poluere sottile, e falli bollire con acqua commune, fin che la materia si spessifica, qual farai asciugare alla fornace, ò in altro luogo: di nuouo lo ridurrai in poluere, e poi lo metterai sopra di vn marmo, ò porfido all'humido, e si conuertirà in oglio, e quello, che vi resterà lo potrai abbruggiare di nuouo come sopra: e miracoloso per la renella; la dose è da 3. ò 4. goccie, con acqua di faue, ò altra appropriata.

*Vn'altra preparatione di Cristalle.*

℞. **C**Ristallo fino fallo benissimo infocare, & estinguiilo in aceto stillato, e cosi farai 3. volte, sin che ad vn minimo tocco, si riduca in poluere, & all'hora mescolalo con altrettanto salnitro purificato, e mettilo nel crociolo ad abbruggiare nel foco di reuerbero per 18. hore continue, dopò mettilo in vn cattino, e laualo fino che l'hab. i rindolcito, e purgato, dal salnitro, doppo fallo asciugare, e riducilo in poluere la dose è da 1. a 2. scr. con acqua appropriata, e vale alla renella mirabilmente.

*Modo di purgare l'argento viuo.*

℞. **A**Rgento viuo quanto vuoi, mettilo dentro in vna boccia di collo longo, & infondiui sopra spirito di vino retificato, che cuopra il mercurio, & aggira bene, sino che lo spirito di vino si è fatto negro, quale si separi, e si conserui da parte, di  
 auq-



nuouo se ne rimetti dell'altro, e si facci come prima, e se ti occoresse, che il mercurio andasse tutto in nigredine, (come mi occorre vna volta,) metti in detto spirito nero calce viua, e resterà purificato il mercurio, e questo occorre quando il mercurio non è di miniera, ma cauato di piombo.

*Precipitatione di Mercurio bianco, e rosso.*

℞. **M**ercurio quanto vuoi, mettilo dentro vna boccia picciola di vetro, & infondici sopra acqua forte da partire, tanto, che lo riduca in sal bianco, all'hor precipita tutta la materia dentro di vn cattino di maiolica, che sia mezo d'acqua commune, e sopra gettaci vn poco d'acqua salata, ouero orina fresca, e vedrai precipitare il Mercurio, in fondo come l'acqua chiara, filtrala, e rindolcisci il Mercurio con diuerse ablutioni, ma se quando ci metti l'acqua forte da partire non lo calcinasse tutto, separa quello, che non è calcinato, e con altr'acqua forte lo calcinerai, e se vuoi far il Mercurio rosso, com'è calcinato con l'acqua forte, senza buttarlo nell'acqua, metti la bocciera sù le bragie, che rossisca, e si consumi tutta l'acqua forte, & haue-  
rai il precipitato rosso per piaghe: la virtù del precipitato bianco, e guarire il mal Francese, & applicato sopra li taroli, guarisce in breue senza dolore, e consuma il follicolo delli tumori: la dose e da mezo a vn scrop.



*Vn'altra precipitatione di Mercurio.*

**R.** **M**ercurio ben purgato o. 1. acqua forte  
te da partire o. 2. quando sarà soluto  
to mettili sopra acqua commune calda o. 3.  
& infondici sopra orina fatta di fresco, tanto  
che lo precipiti, e sarà di colore incarnato  
rindolciscilo come l'altro, e vale al medesimo  
male.

*Per fare il solimato.*

**R.** **A**rgento viuo li. 1. mettilo in vn mor-  
taro di legno, o altro vaso di legno  
con vn poco di salnitro poluerizzato, e con  
pistello di legno dimenalo bene, fino che è  
mortificato l'argento viuo, doppo piglia sal  
bianco on. 6. salnitro onc 4 polueriza bene il  
tutto, e mescola con l'argento viuo, aggiun-  
gendoui li. 2. d'alume di recca abbruggiato,  
poluerizzato, e mescola tutto insieme dentro  
di vna boccia, ben lutata vn dito più alto,  
che non è la materia, & accomodala dentro  
vna pignatta con le ceneri preparate, e po-  
nila sopra il fornello, e col capello, e recipien-  
te ben chiusi, darai foco lento, fino che esce  
l'humidità, la quale conseruerai, per fame  
dell'altro, e come non distilla più leua il ca-  
pello, e recipiente, e chiudi bene la bocca  
della boccia con vn turatio sopra d'esso vna  
pezza con calce, e chiara d'ouo, e crelci fuo-  
co continuando, sino che il solimato è salito  
sopra le feccie, in vna pezza bianca, e se vuoi  
che saglia più alto, piglia vn foglio di carta, e  
involta la boccia attorno, & augmenta il  
fuo-



fuoco, e salirà fino al collo, e sarà fatto: lascia raff eddare, doppo nettala bene fuori della creta e rompi la boccia pian piano, & haue-  
rai il solimato bello; ma se lo vuoi per la me-  
dicina in luogo dell'alume di rocca, metti il vitriolo crudo.

*Acqua forte, che solue l'oro.*

℞. **S**alnitro, alume di rocca, di ciasch. li. 3.  
sale armoniaco l. i. metti a distillare in  
boccia ben luitata, & accomodala sopra il  
fornello a vento, che si faccia fuoco di legne  
col capello, e recipiente assai grande, e nel  
principio dagli fuoco lento, dopò augumen-  
talo per gradi, per 24. hore continue, e sarà  
fatta.

*Acqua forte, che solue l'argento, e non  
tocca l'oro.*

℞. **A**lume di rocca, salnitro, di ciasch. p.  
vg. distilla come sopra nell'altra,  
questa solue l'argento, e non tocca l'oro.

*Acqua forte, che solue il ferro, d'acciaro,  
e gli altri metalli.*

℞. **S**al commune l. i. vitriolo Romano, sal-  
nitro, alume di rocca, di ciasch. li. 8. fa  
deccare il vitriolo nel forno, che diu nti  
bianco, doppo pista, e distilla, come sopra.

*Vn'altr'acqua forte, col salnitro.*

℞. **S**alnitro, vitriolo Romano, di ciasche-  
duno lib, 2. alume di rocca abbrag-



giato l. 5. polueriza, e distilla storta ben lutata, con recipiente grande come sopra.

*Vero modo di fare li sali d'ogni cosa come herbe, radiche, semi, & altre cose.*

℞. **Q**uel semplice, che ne vuoi cauar il sale, seccalo, & abbruggialo, doppo piglia quella cenere, e pistala, & incorporacci altrettanto solfo poluerizzato, e metti il tutto in vna pignatta, e di nuouo metti ad abbruggiare; e ponendo la pignatta sopra il foco fino che il solfo è tutto abbruggiato, all'hora solui la cenere in acqua qual filtrata, la farai consumare, ma non tutta, & hauerai vn sale bianchissimo, & è questo il vero modo da fare li sali bianchi.

*Elexir vita, del gran Duca.*

℞. **S**erpello, calamento montano, sticcados arabico, menta, hisopo, thimo, bugiusa, boragine, ruta, melissa, acetosa, assentio, capeluenero, pimpinella, agri nonia, iua artetica, nepeta, sauteria, tamarisco, di ciasch. manip. i. fiori di boragine, e di buglossa, di viole di saluia di rosmarin. di sambuco, di rose, di ciasched. pugni due, noci moscate, garofoli, zenzero, macis, canella, pepe longo, bianco, e nero, di ciasch. onc. 5. spiconardo, squinati, zedoaria, cardamomo maggiore, e minore, galanga, ciperi, cubebe, coriandoli pisti, zaffarano, liquiritia, radiche di petrosello  
dity



dittamo bianco, e cretico, semi di cedro, di ciasch. dra. 2. bache di ginepro, semi di acetosa, di petroselio, di anisi, di finocchio d'asparigi, rhabbaro, legno aloe, di ciasch. onc. meza, radiche di valeriana minore man. vno e mezo, trocisci di gallia moscata, ambra di ciasch. dra. vna, e meza, musco dra. vna zucchero fino on. 4. teriaca, e mitridato di ciasch. on. vna, miele di Spagna on. 4 spirito di vino quanto basta per infonder ogni cosa: pista dunque le cose da pistare grossamente, e metti il tutto in boccia di vetro ben turata, e nel bagno maria tepido per quattro di, dopò metti il capello, e distilla, turando bene gli orificij, che non respiri, e come hai finito, metti la materia distillata a circolare nel fimo equino, & hauerai vn tesoro: le sue virtù non occorre, che le dichi, perche sono note a tutto il Mondo: la dose è 4. ò 5. goccie.

*Acqua vita composta per mal di stomaco.*

℞. **N**Oci moscate, garofoli, galanga, cardamomo, cubebe, macis, canella, zenzero, zaffarano, incenso di ciascheduno on. due, pista il tutto grossamente, e metti dentro vna boccia di vetro ben luttata, infondendouì sopra acqua vita retificata li. sei, si lasci così per sei hore: dopò si distilli per cenere secondo l'arte, & vsirà vn'acqua di color rosso la quale è perfetta, e gioua a tutte le infermità frigide, mon-



diffica le piaghe, e sana le ferite applicati sopra senza dolore alcuno, fa buona memoria, sana la tosse, & è mirabile contra peste, uenirli dose è vno, o due cucchiari.

*Vn'altra acqua uita contra peste.*

℞. **R**adiche di angelica, di carlina, di gentiana, tormentila, imperatoria, zedoaria, membro genitale di Ceruo di ciasch. o 2. sandali bianchi, rossi, e cetrini, di ciasch. o 1. teriaca, e mitridato, di ciasch. o 4. canfora dra. 1. muschio scrop. 2. pista grossamente le radiche, e metti il tutto dentro vna boccia infondendoui sopra spirito di uino retificato l. 3. chiudi bene la boccia, che non respiri, lascia così per vn mese, maneggiando ogni giorno, senza sturare il uaso, doppio colala per tela triplicata, e serbela: la dose è o. due.

*Balsamo artificiato.*

℞. **T**rementina di Venetia l. 1. oglio lau- rino, gomma arabica, di ciasch. o. 4. galano, incenso, e mirra di ciasch. o. 4. gom- ma edera, legno aloè, galanga, garofoli, con- solida minore canella, noce moscata, zedoaria, zenzero, dittamo bianco di ciasch. o. vna, muschio, & ambrà di ciasch. dram. vna, pista ogni cosa, e metti in vna storta, con sei lib. di spirito di uino senza flemme, e mescola in- sieme lasciando per 9. giorni in infusione, col uaso ben turato, dopò distilla per cenere a fuoco lento, & uscira vn'acqua bianca, & oglio



oglio insieme, seguita così fino, che comincerà ad uscire un'oglio negro, all' hora muta recipiente, e fa fuoco gagliardo, fino a tanto, che siano usciti tutti li spiriti, e come sarà finito, separa l'oglio da quell'acqua negra, e serba ogni cosa da per se, e così farai della prima, separandola dall'oglio. L'acqua prima, la qual'è bianca, si chiama acqua di balsamo, la seconda acqua, che è negra, si chiama madre di balsamo, e l'oglio negro è il balsamo artificiato, il quale serbarai come un pretiosissimo tesoro, & entra nel balsamo per le ferite, scritto nel primo Libro.

*Rimedio mirabile per la paralizia, e stupidità de membri.*

℞. **E** Vforbio, zaffarano, canella, opio, tebaico, accacia, costo, spiconardo, gomma aralica, semi d'ortica, di ricino, bdelio, incenso, sumaco, radiche d'ellebero nero, solfo, storace calamita, pepe bianco di ciasched. dram. sei rose rosse, piretro, pan porcino, seme d'appio di ciasched. dram. 4. zmmecs, seme di taraxacon, di ciasched. dra. sei, midolla di seme di carthamo, zenzero di ogn'vno dram. 4. si poluerizi il tutto sottilmente, e la poluere si metta in vaso di vetro, ò di terra vitreata, infondendoui sopra vino bianco vecchio potente, che diuenti come pasta liquida, e si cuopra bene il vaso, che non respiri, renendolo in luogo tepido.



do per 3. giorni, doppo infondiui sopra miele di Spagna despumato lib 5. oglio di balsamo o. 1. doppo si metta sopra il fuoco laggiero, e bolla vn poco doppo si metta il valo di vetro con la bocca ben serrata per 6. mesi a fermentare, & in detto tempo non si adopri, e farà fatto, e quanto più inuecchia, tanto è migliore: la dose à da vna a tre dra. alli vecchi, ma alli gionani basterà vna dramma, e meza per volta: e questo rimedio oltre alla paralisia, vale al morso di cane rabbioso. preso come sopra il dolor di testa, che procede da frigidità radendo li capelli, pigliando dr. vna di questa materia, poi distemperandola con aceto forte si onti il capo sera, e mattina: è vnico rimedio per il dolor di denti, fregandoli con esso il rumor d'orecchie, e sordità, distemperandolo con oglio di balsamo, spremendolo dentro di esse: alla schirantia si da con decotto di sebesten: alli asmatici con decotto di aneto, & alla milza con decotto di aneto, & alla milza con decotto di capari, ò di tamarisco: la dose alli sopradetti mali dra vna: al dolor di reni con decotto di calamento acquatico, cioè simbrio: a chi fosse entrato qualche serpe in bocca, ò nel ventre con decotto di granati dolci, alle hemoroidi con vino vecchio: in somma gioua in tutte le infermità, doue sia bisogno di riscaldare, & è rimedio sperimentato.



*Balsamo mirabile sopra tutti gl'altri, quale  
chiamano balsamo di vita, cauato  
da Scbrodero.*

**R.** **M**Irre fina, aloè epatico, incenso ma-  
schio, balsamo Indiano, bdelio pu-  
ro, armoniaco in lacrima, sarcocola, mastice  
fina, gomma arabica vermicolata, storace in  
lacrima, laudano puro, bache di lauro, affon-  
gia di castoreo d'ogn'vno dra. sei, zaffarano  
fino dra. vna, e meza, noce moscata, cannella  
fina, garofoli, gomma assina, zedoaria, galan-  
ga, spica Romana, cardamomo minore, cu-  
bebe, di ciasch. dra. due, si poluerizi il tutto,  
e si ponga dentro vn vaso di vetro di bocca  
stretta, e vi si infonda spirito di vino retifi-  
cato, che soprauanzi vn dito, e si turi il vaso,  
e si lasci in digestione per otto giorni, doppo  
si distilli per storta di vetro nelle ceneri, se-  
condo l'arte, e nella distillatura aggiungi li  
seguenti ogli distillati, cioè oglio di maggio-  
rana, di rosmarino, di cammomilla, di pule-  
gio, d'isopo, di salvia, di rura, di spica Roma-  
na, di lauanda, cioè spica saluatica d'ogn'-  
vno dra. vna, ditamo, di sauteria, di cubebe,  
di zedoaria, di noce moscata fatto per es-  
pressione d'ogn'vno dram. meza, di canel-  
la, garofoli, di rose, di cedro, di merango-  
li, di finocchio, d'anesi, di carui d'ogn'-  
vno dram. due, si mescoli il tutto, e si dige-  
risca per otto giorni nel bagno, acciò facci



buona mistione, doppo si riponga perche è vn gran tesoro, ma non è robba da poueri huomini, le sue virtù sono insigni nella palpitatione del cuore, resiste alla putredine, solleva li spiriti vitali, & animali, conforta la testa, cura l'apoplezia, caccia li flati, guarisce il mal di madre, e mal d'occhi, & è d'infinite altre virtù, che per breuità tralascio: la dose è da 3. a 6. goccie, si adopera anche esternamente.

*Balsamo marauiglioso per il mal caduco.*

**R.** **O**oglio di noce moscata on. 1. di carabe retificato dr. m. di rose, di canella, di cianfeh. scr. 1. di mandula, di maggiorana d'ogn'vno. gra. 15. di elzoino, di ruta d'ogn'vno scr. m. di garofoli, di cedro, d'ogn'vno gr. 4 fa del tutto deligente mistione sopra il fuoco leggiero, & aggiungi ambra grisa poluerizzata dr. 1. e m. zibetto vero scr. 4. musco Orientale dra. 1. mescola con diligenza, e fa balsamo di buona consistenza: fra quanti balsami apoplefici si trouano questo ne porta il vanto, e nelli bisogni si ontano le narici, li polsi, e la cima della testa, l'esperienza, farà vedere più di quello, che scrino.

*Balsamo venereo, per l'impotenza.*

**R.** Radice di piretro, euforbio d'ogn'vno o. 1. cantarelle o. m. fa bollire in vaso stagnato, ò di terra, sino che consumi, la metà in vino maluatico l. 2. ò altro vino potente, doppo fa colatura, & in essa aggiungi  
oglio



oglio di oliue dolce o. 4. bolla fino, che confumi l'humidità, doppo aggiongeli oglio di noce moscate, o. 1. di formiche nostrane. on. m. di noci d'India, castoreo d'ogn'vno dr. 1. e m. moscatellino di garof. di macis, di spica Romana d'ogn'vno dia. 1. e m. zibeto vero, musco Orientale d'ogn'vno scr. 1. mescola, e con la spremitura dell'oglio di noce oscurata fatta sottilissima quanto basta a darli corpo si facci balsamo: con questo si onta il membro, & il neruo tra li gemelli, e porta pertusa & il detto grosso del piede destro, e leuandolo cessa ogni guerra, a buon'intenditore poche parole: non si troua pari a questo, ma vuol esser fatto da persona, che intenda l'arte, e basti.

*Balsamo per la renella, e contro vermi, sordità, spasimo, paralisi, e doglie.*

R. **T**Rementina lib. 1. oglio vecchio lib. 5. oglio laurino o. 4. canella, spiconardo d'ogn'vno o. 2. mattoni nuouo ben cotti o. 4. pista quello, che è da pistare. e metti il tutto nella storta, e distilla a lento fuoco, secondo l'arte, questo balsamo si piglia per bocca in poca quantità. e si adopra ancora esternamente, e lo suoi fare il Distillator del Gran Duca, che da lui l'hò hauuto.



Laudano, è repente cordiale, per reconciliare il sonno, e ferma qual si voglia fluxione di catarro, è reuma, esiste il sangue, leua lo spasimo, & altri mali.

**R.** **Z** Affarano Orientale on. 1. grana di pascata, garofoli, macis d'ogn'vno o. 5. galanga, radiche d'Angelica odorata, zenzero d'ogn'vno dr. 3. fiori di rosmarino, liboragine, di buglosa, di viole, d'ogn'vno dra. 1. si pisti ogni cosa sottilissimamente, settaci, poi con lo spirito di vino se ne caui l'essenza, secondo l'arte, doppo si piglia opio tebaico l. 1. si tagli sottilissimo, e con lo spirito di vino retificato se ne caui pur l'essenza, e si mescoli con la prima doppo piglia coralli rossi, e bianchi preparati d'ogn'vno dr. 1. smeraldi preparati, magistero di perle d'ogn'vno dr. 15. succino bianco preparato dra. 3. rubini, e granati preparati d'ogn'vno dra. 1. legno aloè, dra. 2. alicorno scr. 2. belzoaro dr. 1. e m. terra sigillata dra. 2. boloarmeno Orientale dr. meza, ambra grani 15. musco grani 12. foglie d'oro scr. 2. si poluerizi il tutto, e si aggiusti alle soprascritte essenze, aggiogendoui al fine, oglio di canella chimico scr. 1. oglio di noce moscata scr. mezo: oglio d'anisi goccie 10. oglio di semi di papaueri bianchi, e di iusquiamo d'ogn'vno goccie 12. s'incorpori bene, si conserui per li bisogni in vaso di stagno la dose è da grani 3. a cinque.



*Vn'altro laudano opiato.*

℞. **O**pio tebaico , e sugo di giufquiamo bianco condensato d'ogn'vno dr. 3. cauane l'effenza con spirito di vino , come fai, alla qual effenza aggiungi zaffarano dr. due, e meza, magistero di coralli scr. 4. carabe bianco dr. 2. effenza di perle scr. 2. e mezo effenza di mumia scr. 2. ambracane scr. mezo. musco scr. 1. fogli d'oro scr. 2. oglio di noce moscata scr. m. oglio d'anisi gocce dodeci, si facci laudano secondo l'arte, & è mirabile la dose è da grani tre a cinque. |

*Vn'altro laudano, ò nepente il più mirabile di quanti ne habbia visto.*

℞. **O**pio tebaico , sugo condensato di radiche di giufquiamo , cauane l'effenza con lo spirito di vino , e piglia vn' oncia , per vna di queste effenze: effenza di radiche di mandragora fatta con lo spirito di vino dram. sei, specie d'ambra , senza musco , & ambra oncie quattro sale di perle , e di coralli d'ogni vno dram. due, carabe, mumia d'ogn'vno scrop. 4. zaffarano scrop. due vnicorno preparato scropoli vno terra sigillata dram. due mele di Spagna despumato senza fuoco lib. vna, si dissoluiuo in esso le effenze di opio , di giufquiamo , e di mandragora sopra il fuoco : ma se le  
 effen-



essenze fossero troppo liquide, fa euaporare lo spirito di vino, col quale si deuono estrarre, dopò dissoluiti nel miele, e quando saranno ben incorporate, aggiungeli sali di perle, e di coralli, sottilmente poluerizzati, doppo le altre polveri sextaciate finissime, e nel fine le specie di ambra, mescolandole con diligenza in forma di elettuario, qual conseruari in valo d'argento, ò stagno, come vn tesoro pretioso: le tue virtù sono quelle, che seguono.

*Virtù del sopradetto laudano.*

**P**rimieramente gioua in tutti i dolori acuti, tanto freddi, quanto caldi, e tanto interni, quanto esterni, doue per la uehemenza, e gran dolore, che apportano spesse volte priuano di vita, e particolarmente gioua nella podagra, chiragra, tanto calda quanto fredda, dolori col ci preso con acqua di menta, pleurisa, dolori artetici, ferma la flussione di qualsuoglia humore, ò catarro crudo, particolarmente nel principio, di più ferma tutti li flussi, di che specie si siano, preso con mastici, ò terra sigilata; gioua mirabilmente a quelli, che non possono dormir per qualsuoglia causa preso per bocca, ò applicato fuori, e se lo vuoi adoperar esternamente, piglia di esso quattro, ò sei grani, e con tre gocce d'oglio di noce moscata, fa vn turaccio piccolo di tela di lino, ontando con detto laudano, ouero inuotalo dentro, applica-  
le



lo dentro le narici, che farà dormire miracolamente, e se si dorme troppo si può cauar fuori; ferma l'hemorragia del naso, quantunque disperata, applicate come sopra dentro il naso vna Pilluleta per parte: preso nelle feбри ardenti, estingue la sete, e riconcilia il sonno: di più gioua alli asmatici, e tifici preso con acqua d'isopo; & è rimedio efficace per la maiinconia: si vfa felicemente nel vomito, nel flusso di sangue, e dei mestruï preso con croco di Marte: guarisce li frenetici, distemperatone vn poco con spirito di vino ontandoli le tempie, e li polsi: la dose è da gr. 6. a 10. e quando si piglia s'hauerà beneficio del corpo, opererà meglio.

*Per far l'estrato dell'elleboro magistrale.*

**R** Radiche d'elleboro nero colto nel mese di Marzo, ò d'Ottob. ma che sijnò fresche lauale bene, dopò cauati la medola, e le scorze mettile in infusion nell'acqua stillata de gl'anisi (cauatone l'oglio) per 24. hore in luogo caldo, dopò falle bollire fin che l'acqua sia quasi tutta consumata, & all'horane farai forte espressione al torchio, & alla fine col siropo rosato solutiuo lo cuocerai a cottura di estrato, e lo conferuarai in vaso vitreato, e se aggiongerai 3. ò 4. gocce d'oglio di garofoli ò di canella sarà più perfetto: la dose è da scrop. vno a due, & io l'hò fat.



fatto, & adoperato più volte, & è secreto mirabile.

*Pillule d'elleboro marauigliose per quelli c'hanno  
no stitichezza di corpo  
naturale.*

**R** Radiche di elleboro nero colte di Ottobre, ò di Marzo l. 2. si tagliano minutamente, dandogli poi vna buona ammaccata nel mortaro di pietra col pistello di legno, doppo si mettano in vn fiasco di vetro spogliato grande di maniera, che ne resti di vacuo la terza parte, e vi infonderai sopra tanto spirito di vino più volte rettificato, che soprauanzi vn dito la materia, dipoi tura il fiasco con sugaro, che non respiri, e lascialo così per 10 giorni, dimenandolo con diligenza senza sturarlo 3. ò 4. volte il giorno, e finiti questi 10. giorni si colerà in vn' altro fiasco simile, spremendo forte la materia al torchio e mettendola poi nell'altre radiche come sopra, turando sempre il fiasco, e così si farà per dieci volte, come la prima volta, lasciando sempre per dieci giorni, doppo si coli, e si hauerà vn liquore di colore oscuro grandissima virtù. fatto questo si pigliarà altrettanta infusioi di rose solutiue quanto pesa il sopradetto liquore, è mescoleranno assieme, hauendo in ordine, vna libra d'aloè succotrina setacciato: fatto questo hauerete vn tegame nuouo vitreato, & capace per questo



materie; ma prima che sia stato à mollo  
 nell'acqua, e si metterà in vn caldaro à ba-  
 gno maria con li tre pie dentro il caldaro,  
 e fieno, che non si rompi, ne si affondi, e vi si  
 metterà il sopradetto aloè dentro, incorpo-  
 rando con il sopradetto liquore dell'elibo-  
 ro, & infusione di rose: doppo si farà fuoco  
 al caldaro fino, che l'acqua sia bollente, e così  
 si manterrà tutto il giorno, masticandolo  
 spesso con vna spatula di legno, e la sera si le-  
 uerà dal bagno, e si cuoprirà, e la mattina si  
 rimetterà, e si farà come prima, e così segui-  
 terai ogni dì insin, che la materia sia a spes-  
 sezza di n. iele, & all'hor piglierassi rhabar-  
 baro fino ben poluerizzato on. 4. & si incorpo-  
 rerà nella sopradetta materia nel tegame  
 con la spatula di legno, dopò si lascerà ripo-  
 sare così per 8. giorni, dipoi si pigliarà foglie  
 di rose damaschine, dipoi si metteranno a  
 seccare all'ombra, & alla fine al Sole, e se ne  
 farà poluere sottile, metrendoui la sesta par-  
 te di canella, della qual poluere se ne mette-  
 rà tanta quantità nella sopradetta materia,  
 che la riduca in modo, che sia come cera  
 molle da improntare, e si conseruarà per li  
 bisogni: se ne da per li stitichi, che non hanno  
 beneficio di corpo scr. 1. ma se vno vuol pur-  
 gar assai, se ne da scr. 2. & all' hora si piglia la  
 mattina all'alba, e quando hauerà eua cuato  
 tre volte, beuerà vn poco di brodo senza sa-  
 le, & è secerero mirabile,



*Per far l'estratto di Ginepro.*

℞. **B**acche di Ginepro, che siano ben nere, e mature quanto vuoi, pistale grossamente, e falle bollire in vaso di terra vitreata con sufficiente quantità di vino bianco buono per mezzo quarto d'hora dopò ponile dentro yn sachetto di caneuaccio grosso, e colale, facendone forte espressione al torchio, dipoi piglia quella colatura, e mettila in orinal di vetro in bagno maria, col suo capello, e recipiente, e metti a distillare, & in tendo dell'orinal ti restarà l'estratto delicatissimo, e d'infinite virtù, e l'acqua è buona per flatì, dolor di corpo, e fa crescere li capelli: questo estrato è mirabile per mal di stomaco, perche fa digerir bene, caccia li flatì guarisce li dolori colici, fa orinar, e fa buona memoria, chiarifica la vista, & è contra veleno, e presentaneo rimedio contra la peste, e tutte queste cose l'hò sperimentate.

*Per cauare l'essentia, ò stratti da tutte le sorti d'elettuarij, e Pillule, & altre droghe.*

℞. **V**No di questi elettuarij, che vuoi, dissoluiilo con acqua vita senza fiemme in vaso di vetro cioè orinal, che cuopra quattro dita, e metti in luogo caldo sopra le ceneri, che l'acqua vita si tinga bene, dopò separale pian piano in altro vaso, e di nuovo rimetterai altr'acqua vita come prima, e tante volte farai, sino, che non si tinga più, e resta-



starà in fondo la parte terrea, insipida, distilla per bagno tutte le tinte, e in fondo hauerai l'essenza, ò stratto purgatissimo, e così si fa delle pillule, & opera più vn scropolo di estratto, che non fanno due dra. d'elettuario, e così non occorrerà dar quelli bicchieroni di medicine, che ci vuole il stomaco di vn bue a ritenerle; in Due; in Francia non si lauora hor mai in altri, che in estratti, & io quando ci stauo non faceu'altro, che estratti; & in vero fanno bellissima operatione, & è da auuertire, che tutti li estratti (eccettuato quello di rhabarbaro, e di senna) si cauano con con lo spirito di vino, cioè acqua vita senza flemme, ouero con rugiada distillata il mese di Maggio, e questo basti.

*Per fare l'estratto di rhabarbaro.*

**R** Habar' aro fino quanto vuoi, fanne poluere, e mettilo dento on'orinale di vetro, infondendoui sopra acqua di cicorea, ò di endiuia, (e non con altre cose) gettandoui sopra alcune gocce d'oglio di tartaro semplice, e metti l'orinale in luogo caldo, ma moderato, sino, che l'acqua è tinta, la quale separarai in altro vaso, e di nuouo rimetterai altra acqua, & in questa maniera seguirai sino, che l'acqua non si tinge più all' hora fa consuare tutte quelle tinte in bagno maria, & in fondo hauerai il tuo estratto: la dose è scropolo vno.

*Per*



*Per fare l'estratto di sena.*

℞. **S**ena munda quanto vuoi infondila in vno vaso di vetro con acqua di canella, e non si carca con altro liquore; del resto fa come in quello di rhabarbaro: la dose è da vno a due scropoli.

*Per fare l'estratto di meccicatoano.*

℞. **R**adi che di meccicatoano, pistale sottilmente, infondile con aceto stillato, del resto fa come sopra: nello stesso modo ricauerai quello di scialapa.

*Per fare l'estratto dell'elboro nero semplice.*

℞. **R**adiche di elboro nero preparate, pistale con acqua di melissa, e di maggiorana, & alcune gocce di oglio di tartaro, cauane l'estratto come sopra: la dose è da mezo a vn scropolo.

*Per cauar l'estratto di assentio.*

℞. **A**ssentio Romano quando è fiorito quanto vuoi, fanne poluere sottile, e cauane l'estratto con acqua di centaurea minore, fatta agra con spirito di vitriolo, & hauerai vn medicamento mirabile contra peste, e veleni: il sale di assentio cauato col solfo come sopra, al peso di meza dr. è 3. o. d'acqua di assentio, purga per vomito.

*Virtù, e qualità di alcuni ogli chimicamente distillati.*

℞. **L**'Oglio di assentio, cioè delli suoi semi, chimicamente distillato, mesco-



scolato con oglio di mortella di ciascheduno parti vguali, e applicato dentro l'orecchie tepido guarisce la sordità, ma prima bisogna purgar il corpo, e ne hò fatto l'esperienza.

L'oglio di canella prouoca li mestruì, e fa partorire facilmente, datone a bere sette, ò otto goccie col vino, & applicato dentro li angoli degli occhi, chiarifica la vista, e leua le lentigini del volto, ontandole con esso, e fa fare buona digestione in somma è ottimo in tutto quello dou'è bisogno di riscaldare.

L'oglio di garofoli si vfa come il balsamo, perche ha le medesime virtù, rallegra il cuore, conforta il ceruello, e li spiriti vitali, scalda lo stomaco, & il ventricolo, fa fare buona digestione pigliandone due, goccie in bocca, leua il puzore del fiato, e toccando vn dente addolorato, da che causa procede, su' ito l'addormenta, e chiarifica la vista, & è mirabile per li dolori colici, & altre erudità preso per bocca, ò applicato.

L'oglio di anisi gioua alle vertigini, catarro, che calca nel petto, alla indigestione, & alli flatì; che sono nel ventricolo, all'hidropesia, & alle altre infermità doue è bisogno da riscaldare, dissecca il flusso bianco delle donne, e la gonorea, & ha molte altre virtù; si da con brodo, ò con vino 7, ò 8. goccie, & è prouato.

L'oglio



L'oglio di maggiorana gioua a quelli, che li è calcata la goccia, dandone per bocca 2. ò 3. goccie, e se hanno persa la parola glie la reitituisce, e si onta con esso il membro offeso: e raro per la milza gonfia, e guarisce la quartana, pigliatone, tre, ò quattro goccie, quando viene la febre, e si onga anco le reni ma bisogna, che prima il corpo sia purgato.

L'oglio di zedoaria è mirabil per conseruari si nell'arie cattue, e corotte, particolarmente in tempo di peste, perche corregge tutti li cattui humori; guarisce in vn subito chi fosse stato morsicato, ò da serpi, aspidi, vipere, scorpioni, & altri animali velenosi, presi per bocca, & applicato a la morsicatura, & anche nelle ferite: risolue li tumori freddi, matura il catarro purifica il polmone, e gioua alli asmatici: leua il fettor dalla bocca, guarisce le piaghe antiche, corrobora il core, e la vista, ammazza li vermi: la dose è 3. ò 4. goccie.

*Per fare ooglio di vitriolo.*

℞. **V**itriolo Romano, mettilo in vna pignata nuoua a calcinare, che diuenti rosso, dipoi pistalo, e mettilo in vna storta grande ben turrata, e che ne resti di tre parti vna di vuoto, & accomoda al fornello di reuerbero, e mettici il recipiente grande assai, e lutta bene le congiunture, e li darai a fuoco a gradi per quaranta hore continue, *finche non*



non esce più altro; se io vuoi più perfetto: fi-  
nita la distillatione rompi la storta, e pista il  
capo morto: di nuouo incorporali quello che  
è distillato, e rimetti in vn'altra storta, e di-  
stilla come prima, & hauerai vn'oglio tanto  
perfetto, quanto mai si possi trouar al Mon-  
do, e sarà vn poco rosso, & è corrosiuo.

*Per far vn'oglio mirabile per ferite.*

℞. **G**omma elemi, mirra, di ciasch. onc. 2.  
Oglio di abeto l. 1. rafa di pino on 5.  
bianchi di ouo cotti, & intostati nell'acqua l.  
5. mescola ogni cosa dentro di vna boccia  
ben lutata, e distilla per cenere a lento fuo-  
co, e l'oglio sarà negro: ma come riposa di-  
uenta rosso separalo dall'acqua, che vsi cirà  
prima, e conserualo per li bilogni, & è mira-  
bile per le contusioni, e ferite di testa, e d'al-  
tri luoghi.

*Per fare il sale di tartaro vitriolato.*

℞. **S**pirito di vitriolo onc. 1. oglio di tartaro  
semplice o. 4. metti il spirito di vitrio-  
lo in vaso di vetro, & a goccia a goccia in-  
fondici l'oglio di tartaro, e vedrai andare in  
fondo il sale bianco, che si chiama tartaro vi-  
triolato; il quale sarà dolce, & è mirabile per  
l'idropesia, renella, e prouoca il sudore, e si  
da con mel rosato, o altro siroppo: la dose da  
mezo a vn scrop.

*Per*



*Per fare oglio de mattoni, detto oleum  
Philosophorum.*

℞. **M**attoni nuoui, che non sijno statia  
mollo, rompi in pezzeti di meza  
onc. ò vn'onc. l'vno, infuocali benissimo, &  
smorzali in oglio comune vecchio, che si  
iazuppino qene, dipoi pistali sottilmente, e  
mettili a distillare nella storta, ouero boccia  
di vetro a fuoco moderato, & hauerai vn te-  
foro, e quanto è più vecchio, tanto è miglio-  
re, & è mirabile per doglie frigide, per li ner-  
ui ritirati, alla paralisia, al letargo, & ammaz-  
za li vermi in somma è vnico in quelle infer-  
mità, dou'è bisogno di riscaldare, digerire,  
attenuare le materie: è caldo nel terzo grado,

*Per far l'oglio di miele.*

℞. **M**iele buono quanto vuoi, mettilo in  
boccia, ouero orinale di terra, con  
la quarta parte di arena ben secca, acciò il  
miele bollendo non esca fuori, e distilla a len-  
to fuoco, e prima uscirà l'acqua, poi augu-  
menta il fuoco, & uscirà l'oglio, muta reci-  
piente, perche è nero, ma si purifica al Sole, e  
diuenta di color di rubino: l'acqua è buona  
per far crescer li capelli, e l'oglio li tinge in  
color d'oro.

*Per far l'oglio di cera.*

℞. **C**era vergine odorata quanto vuoi  
falla liquefare, e mescolaci la  
terza parte di arena lauata, e ben secca, e  
met-



metti il tutto nella storta ben luttata; ouero orinale col capello, che sarà meglio, e distilla prima a lento fuoco, dipoi augmentalo, ch'uscirà l'oglio. Se si congella nel becco del capello, scaldalo con vn carbone, che colli nel recipiente, e sarà fatto: & in questa maniera si stillano tutti li ogli d'altri grassi d'animali.

*Oglio di cera in altro modo.*

℞. CERA nuoua li. 2. acqua vita senza flemme o 6. metti ogni cosa nella storta a distillare secondo l'arte dipoi separa l'acqua dall'oglio, e serbalo come vn tesoro per ferite, e piaghe vecchie.

*Per far oglio di trementina.*

℞. T R E M E N T I N A quanto vuoi, mettila nella boccia, ò orinale con la terza parte di sabbia lauata, e ben asciuta, e distilla a lento fuoco, prima uscirà lo spirito, che pare argento, dipoi uscirà l'oglio, il qual è marauiglioso per le ferite, e per l'asma, preso per bocca al peso di vna dr. lo spirito è mirabile per li dolori colici, e per la renella, per li flatu preso con liquore appropriato.

*A far oglio di mirra, e di zuccaro candido.*

℞. V N O, ò più oui, falli intostire bene nell'acqua, dipoi mondali dalla scorza, e fendili per lungo in mezo, cauane il rosso, e la detta concauità la riempirai di mirra poluerizzata, e congiungerai assieme le parti, legandole con vn  
L            filo,



filo, e metterai li detti oui in cantina sospen-  
dendoli per l'aria, con vaso sotto à racco-  
gliere l'ogli, che no colarà, e nello stesso  
modo, farai quello del zuccaro candido,  
mettendo in luogo della mirra il zuccaro  
candido poluerizzato.

L'oglio di mirra è mirabile per leuar tut-  
te le sorti di macchie della faccia, & affoti-  
glia la pelle: l'oglio di zuccaro candido leua  
le nauete de gli occhi.

*Per fare l'oglio di spica Romana.*

℞. **S** Pica Romana ben fiorita, tagliala mi u-  
ta, & infondila nel vin buono, e metti-  
la per quindici giorni nel fimo equino a pu-  
trefare, dipoi distilla per tabordano, & vsci à  
acqua, & oglio, qual separerai con imbora-  
tore come sai: questo oglio entra in molti  
ceroti, & unguenti, & non si adopra mai as-  
soluto per esser calidissimo, e l'acqua è mi-  
rabile per far profumi.

*Oglio di butiro.*

℞. **B** utiro fresco quanto basta, mettilo in  
storta a distillare, dandoli poco fuoco  
nel principio, dipoi augumentalo a poco a  
poco, e nel fine gagliardo, e buono per ferite  
piaghe doglie di podagra, e nerui ritirati.

*Per distillare ogni sorte di grasso.*

℞. **Q** uel grasso, che vuoi, lauato con vi-  
no, ò acqua vita, e distillalo in orinal  
di vetro.

*Il Fine del Terzo Libro.*



TAVOLA PERPETVA

Dell' hora del Lepar del Sole à gradi 42. ò  
serue per Lombardia, e tutta Italia.

*Auertasi, che cinque in cinque giorni si mutano  
li numeri per esser cosa di poco  
momento.*

Mesi	Giorni	H.		M.		G.		F.		M.		A.		M.		G.		L.		A.		S.		O.		N.		D.	
		H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.
30		14	14	14	14	14	14	14	13	12	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	12	13	13	13	14	14
25		14	14	14	14	14	14	13	13	12	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	12	13	13	13	14	14
20		14	14	14	14	14	14	13	13	12	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	12	13	13	13	14	14
15		14	14	14	14	14	14	13	13	12	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	12	13	13	13	14	14
10		14	14	14	14	14	14	13	13	12	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	12	13	13	13	14	14
5		14	14	14	14	14	14	13	13	12	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	12	13	13	13	14	14
		14	14	14	14	14	14	13	13	12	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	12	13	13	13	14	14

1 2 1 A



TAVOLA PERPETVA

Dell' hora del mezo giorno a gradi 24. è ferue per Roma, e tutta Italia.

Meſi	Giorni	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.	H.	M.
G.	19	19	28	19	25	19	21	19	16	19	19	11	19	7			
		18	59	18	53	18	46	18	29	18	33						
F.	18	18	21	18	14	18	8	18	0	17	17	52	17	46			
		17	37	17	30	17	23	17	17	17	11	17	17	5			
M.	16	16	59	16	53	16	43	16	16	16	39	16	35				
		16	32	16	30	16	28	16	16	16	28	16	30				
G.	16	16	16	16	31	16	36	16	16	16	44	16	50				
		16	58	17	2	17	9	17	14	17	21	17	27				
A.	17	17	17	17	43	17	50	17	17	17	57	18	10				
		17	35	17	17	17	17	17	18	3	18	18	10				
S.	17	18	17	18	25	18	31	18	18	18	45	18	51				
		18	59	19	4	19	10	19	16	19	20	19	25				
O.	18	18	19	19	30	19	32	19	19	19	32	19	31				
		19	28	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19			
N.	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19				
		19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19			
D.	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19				
		19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19			

T A.



Q V A R T O. 225

Tauola perpetua per saper in che segno si troua la Luna.

Mesi	M.	A.	M.	G.	L.
Gio.					
1	Ariet.	Tau.	Gem.	Can.	Leon.
2	Tau.	Gem.	Canc.	Leo.	Verg.
3	Gem.	Can.	Leon.	Verg.	Libr.
4	Canc.	Leo.	Verg.	Lib.	Scor.
5	Leon.	Verg.	Libr.	Scor.	Sagit.
6	Verg.	Leo.	Scor.	Sagi.	Capr.
7	Libr.	Scor.	Sagi.	Capr.	Aqu.
8	Scor.	Sagi.	Capr.	Aqu.	Pesc.
9	Sagi.	Capr.	Aqu.	Pesc.	Arie.
10	Capr.	Aqu.	Pesc.	Arie.	Tau.
11	Aqu.	Pesc.	Arie.	Tau.	Gem.
12	Pesc.	Arie.	Tau.	Gem.	Canc.
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23	Segni	Ariete	Tauo	Gemini	Leone
24	celesti,	mortale.	breue.	penosa.	grau.
25	& infr-				
26	mita.				
27					
28					
29					
30					



*Segue la Tavola perpetua per saper in che segno si troua la Luna.*

Verg.	Leo.	Scor.	Sagi.	Capr.	Aqu.	Pesc
Libr.	Sco.	Sagi.	Cap.	Aqu.	Petc	Arie
Scor.	Sagi	Capr.	Aqu.	Petc.	Arie	Tau.
Sagi.	Cap.	Aqu.	Petc.	Arie.	Tau.	Gem
Capr.	Aqu.	Petc.	Arie	Tau.	Gem	Can.
Aqu.	Petc	Arie.	Tau.	Gem.	Can.	Leo.
Petc.	Arie	Tau	Gem	Canc.	Leo.	Verg
Ariet.	Tau.	Gem	Can.	Leon.	Verg	Lib.
Tau.	Gem	Canc.	Leo.	Verg.	Lib.	Sco.
Gem.	Can.	Leon.	Verg	Libr.	Sco.	Sag.
Canc.	Leo.	Verg.	Lib.	Scor.	Sag.	Cap.
Leon.	Verg	Libr.	Scor.	Sagt.	Cap.	Aqu.

Vergine longa.	Libra mortale.	Scorpion pericolo.	Sagittar. breue.	Capric. mortale.	Aquario longa.	Pesce pericolo.
-------------------	-------------------	-----------------------	---------------------	---------------------	-------------------	--------------------



TAVOLA DELL'HORE PLANETARIE DIVRNE,  
E NOTTVRNE PERPETVE.*Here Diurne.*

Dom	13	Sol.	14	Ven.	15	Merc.	16	Luna.	17	Sat.	18	Giou.	19	Mart.	20	Sol.	21	Ven.	22	Merc.	23	Luna.	24	Sat.
Lun	Lun.	Lun.	Sat.	Sat.	Giou.	Mart.	Mart.	Mart.	Sol.	Sol.	Ven.	Ven.	Merc.	Merc.	Lun.	Lun.	Sat.	Sat.	Gio.	Gio.	Mart.	Mart.	Sol.	Sol.
Mar.	Mart.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Merc.	Merc.	Merc.	Luna.	Luna.	Sat.	Sat.	Ven.	Ven.	Mart.	Mart.	Luna.	Luna.	Ven.	Ven.	Mart.	Mart.	Lun.	Lun.
Mer.	Merc.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Giou.	Giou.	Giou.	Merc.	Merc.	Sol.	Sol.	Ven.	Ven.	Mart.	Mart.	Luna.	Luna.	Sat.	Sat.	Giou.	Giou.	Mar.	Mar.
Giou	Giou	Giou	Mar.	Sol.	Ven.	Ven.	Ven.	Ven.	Merc.	Merc.	Luna.	Luna.	Sat.	Sat.	Giou.	Giou.	Mart.	Mart.	Luna.	Luna.	Ven.	Ven.	Mer.	Mer.
Ven.	Ven.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Sat.	Sat.	Sat.	Giou.	Giou.	Mart.	Mart.	Sol.	Sol.	Ven.	Ven.	Merc.	Merc.	Luna.	Luna.	Sat.	Sat.	Gio.	Gio.
Sabb.	Sat.	Sat.	Gio.	Mart.	Mart.	Mart.	Mart.	Mart.	Ven.	Ven.	Merc.	Merc.	Luna.	Luna.	Sat.	Sat.	Giou.	Giou.	Mar.	Mar.	Sol.	Sol.	Ven.	Ven.

L 4

*Here*



Dom	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Lun	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.
Mar.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Gio.
Mer.	Sat.	Gio.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mar.	Sol.	Ven.
Giou.	Sol.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Luna.	Sat.
Ven.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Gio.	Mart.	Sol.
Sabb.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.
	Merc.	Lun	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mar.

*Dichiaratione delle sopraddette Tassele.*

**P**rima vedè m sinistra il giorno, che ti bisogna, e poi cerca il numero dell'hore, che verrai a dritto dell'vno, e dell'altro in mezzo l'angolo, ritrouerai il Pianeta, che domina da hore 13. fina 14. per il giorno, e da hore 1. fina 21. per la notte seguente, e perche tutti i giorni non son'vgnali, perciò se h. de' Pianeti non posson esser vgnali, e volèdo sapere quanti min. sia l'hora del Pianeta di quel giorno, fa così quando il giorno è di h. 13. moltiplica le dette h. per 5. cioè 5. via 13. 65. e tanti min. e l'hora del Pianeta, e così la notte, che sono 9. 5. via. 9. 45. questi sono il min. dell'hora della notte.